



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 09/04/2021

FABI

09/04/21	Mf	9 Fabi: per i giovani la previdenza complementare sia obbligatoria	Migliore Giorgio	1
SCENARIO BANCHE				
09/04/21	Avvenire	17 Alla Bce dubbi su freno agli stimoli	...	2
09/04/21	Avvenire	17 L'analisi - Per le moratorie proroga cogente	De Mattia Angelo	3
09/04/21	Avvenire	17 Caritas e Bcc per il credito sociale	Carucci Maurizio	4
09/04/21	Corriere della Sera	29 L'Opa del Crédit Agricole Iss: Creval, non votare lista Dumont	...	5
09/04/21	Domani	12 Sulle condanne Mps i giudici lavorano di fantasia perché tanto c'è l'appello	Meletti Giorgio	6
09/04/21	Foglio	3 Cosa non torna nelle motivazioni di condanna sul caso Profumo	Chirico Annalisa	9
09/04/21	Gazzetta del Mezzogiorno	9 PopBari e i 77 milioni di tre palazzi a Milano - PopBari e il buco nero di Milano	Scagliarini Massimiliano	10
09/04/21	Gazzetta del Mezzogiorno	9 L'annuncio «Presto un tavolo tra banca e soci»	...	12
09/04/21	Giorno Lombardia	3 Al via il piano "Rilancio Lombardia" Da Bper Banca 2 miliardi ai territori	Galvani Marco	13
09/04/21	Italia Oggi	16 Alla Banca di Cambiano arriva CoinMat, il distributore automatico di monete	Simoni Livio	14
09/04/21	Italia Oggi	23 Scontro Agricole- Creval	...	15
09/04/21	Mf	4 Allarme Bankitalia: negli aiuti anti-Covid cresce il rischio di truffe e illeciti - Allarme dell'Uif sul rischio di truffe e illeciti negli aiuti anti-Covid	Leone Luisa	16
09/04/21	Mf	8 Lagarde invita alla prudenza sui dividendi: titoli bancari in retromarcia a Piazza Affari - Lagarde: prudenza sui dividendi	Boeris Andrea	17
09/04/21	Mf	8 Processo Mps, Bankitalia difenda le sue scelte	De Mattia Angelo	19
09/04/21	Mf	9 Intesa finisce la pulizia delle ex banche venete: dal 2016 retrocessi crediti per 1,12 mld - Venete, Intesa finisce la pulizia	Gualtieri Luca	20
09/04/21	Mf	9 Citi scommette su Ca' de Sass: cedole per 7,8 miliardi	Dal Maso Elena	22
09/04/21	Mf	11 CarlOrvietto studia la ricapitalizzazione	Milanesi Achille	23
09/04/21	Mf	13 Nomine Creval, ai voti il rinvio	Capponi Marco	24
09/04/21	Mf	20 Il cashback spinge la digitalizzazione, ora è il momento del «Fisco in un'app»	Dell'Olio Gianmauro	25
09/04/21	Sole 24 Ore	22 La lettera - Il caso Montepaschi e il ruolo di Bluebell	Bivona Giuseppe	26
09/04/21	Sole 24 Ore	22 Ubi, parte la migrazione dei clienti A Intesa 2,6 milioni di conti correnti	Davi Luca	27
09/04/21	Stampa	22 Tonfo di Unicredit a Piazza Affari a settembre arriva il piano di Orcel	G. PAO.	28
09/04/21	Tempo	12 A marzo per Mediolanum raccolta di 885 milioni	...	29

WEB

08/04/21	ASSINEWS.IT	1 Bancari, la pensione non aspetta Assinews.it	...	30
08/04/21	BLUERATING.COM	1 Banche e pensioni: le prospettive di Sileoni	...	32
08/04/21	BORSAITALIANA.IT	1 FABI, Sileoni: "Eba sospenda o modifichi norme su conti in rosso" - Borsa Italiana	...	33
08/04/21	CITYWIRE.IT	1 Sileoni (Fabi): ai fondi pensione titoli pubblici a lunga scadenza, per rilanciare l'economia - Citywire	...	34
08/04/21	FINANZA.LASTAMPA.IT	1 FABI, Sileoni: "Eba sospenda o modifichi norme su conti in rosso"	...	35
08/04/21	ILMESSAGGERO.IT	1 FABI, Sileoni: Eba sospenda o modifichi norme su conti in rosso	...	37
08/04/21	IT.BUSINESSINSIDER.COM	1 Montepaschi: sindacati protestano per pressioni commerciali del cco Marchese Business Insider Italia	...	40
08/04/21	MILANOFINANZA.IT	1 Bancari, la pensione non aspetta - MilanoFinanza.it	...	43
08/04/21	QUIFINANZA.IT	1 FABI, Sileoni: "Eba sospenda o modifichi norme su conti in rosso" QuiFinanza	...	44

Fabi: per i giovani la previdenza complementare sia obbligatoria

di **Giorgio Migliore**

La previdenza complementare obbligatoria per i giovani. Per legge. La proposta è stata avanzata e discussa mercoledì pomeriggio durante il dibattito online «Fondi pensione: strategie di investimenti per il welfare dei giovani e il rilancio del Paese» organizzato dalla Fabi (il principale sindacato dei bancari in Italia) che sarà trasmesso domani e domenica su *ClassCNBC*. Quello dei fondi pensione è un argomento fondamentale non solo per il mondo bancario dove, peraltro, si registrano punte di adesione che superano il 90% della forza lavoro. Tuttavia quando fatto finora non basta e il rischio per i più giovani è quello di avere pensioni assai basse senza adeguate integrazioni.

«Il settore del credito è un settore di eccellenza nella previdenza complementare, ma a livello Paese siamo indietro sia rispetto alla media europea sia rispetto al fatto che la prospettiva delle pensioni future va verso una diminuzione delle prestazioni: non si può aspettare che, fra 20 anni, la pensione dei giovani sia diminuita per poi intervenire e costruirla. Bisogna dare un colpo di reni esattamente in questa fase», ha spiegato il responsabile Dipartimento Welfare Fabi, Vincenzo Saporito, tra altro presidente dei Fondi pensione Crédit Agricole Italia e Bcc Trentino.

«Siamo partiti con questa iniziativa perché ci sembrava utile mettere insieme le parti sociali: siamo convinti che le punte di eccellenza sulla previdenza complementare possano fare da stimolo al resto del Paese» ha aggiunto Saporito. Secondo il vicedirettore generale di Arca Previdenza, Simone Bini Smaghi, «sarebbe necessaria qualche forma di obbligatorietà della previdenza complementare per i più giovani e rendere più accessibile e flessibile la modalità di versamento» anche perché, ha ricordato, «oggi la legislazione non permette a un nonno di versare contributi nei fondi pensione dei propri nipoti».

Dicevamo della previdenza complementare in banca. «Noi gestiamo una materia, quella bancaria, dove c'è una maggior conoscenza del mondo del risparmio e proprio per questo la previdenza complementare e il welfare ricoprono un ruolo fondamentale. Fondo di solidarietà, incentivi all'esodo, staffetta generazionale sono tutti temi e strumenti importantissimi del settore bancario per gestire le trasformazioni», ha spiegato il responsabile della direzione Affari Sindacali e del Lavoro di Abi, Stefano Bottino. «Forse solo i nuovi assunti ritardano un po' l'adesione», ha osservato ricordando che «un tasso così elevato di adesione ai fondi pensione è da attribuire anche

all'importante contributo delle parti sociali» che sono un ottimo veicolo per l'educazione finanziaria».

Le norme possono aiutare la crescita della previdenza complementare? «Nel corso degli anni sono stati introdotti degli incentivi fiscali per fare in modo che i fondi pensione andassero in quella direzione, ma le specifiche previsioni del legislatore non devono essere l'unico stimolo all'investimento in economia reale che è anche una questione di coerenza e maturità», ha dichiarato la responsabile dell'area Economia e Finanza del Mefop, Stefania Luzi.

«È un momento in cui si affollano tante norme europee e il rischio vero è quello di indurre una corsa all'adeguamento, ma non possiamo accontentarci di applicare delle ricette. L'occasione è importante per cercare di fare una riflessione su quello che è davvero importante. Ma dobbiamo ricordarci che non c'è previdenza senza lavoro e anche in questo senso è fondamentale il welfare come spinta propulsiva», ha osservato invece il presidente della società di consulenza Bm&c, Raffaele Bruni.

Fratanto nel settore ci si interroga sugli effetti delle integrazioni in corso fra le banche. Ci saranno benefici per chi aderisce ai fondi pensione? Una risposta l'ha data il segretario generale aggiunto della Fabi, Mauro Bossola, che è anche presidente del fondo pensione di Intesa Sanpaolo: «Il processo di aggregazione è sicuramente in atto, ha dei vantaggi di scala per la gestione del patrimonio, ma bisogna capire se ci saranno benefici, in termini di costi, per gli iscritti. Per quanto riguarda le motivazioni che portano alle concentrazioni una è sicuramente l'alluvione normativa, che è motivata, ma non tutti sono in grado di sostenerla perché dipende dalle fondamenta della casa e dal livello organizzativo». Quanto ai giovani «l'adesione ai fondi pensione e la loro propensione a risparmiare per il futuro è strettamente legata al reddito percepito e alla tipologia di contratti», ha spiegato Bossola.

Altro tema al centro del dibattito è quello della destinazione delle risorse. Il coordinatore Fabi del gruppo Icrea, Piergiuseppe Mazzoldi (presidente fondo pensione Bcc nazionale), ha scattato la fotografia del credito cooperativo: «Il nostro è il mondo delle piccole banche, con il fondo abbiamo percorso i tempi: già dal 2009 siamo partiti con esperienze di investimenti in economia reale e attualmente investiamo più del 16% del nostro patrimonio in economia reale e abbiamo 36 gestori e 51 iniziative. Il 75% dei nostri gestori ha implementato una serie di attività in linea con i criteri per un'economia sostenibile». (riproduzione riservata)



Alla Bce dubbi su freno agli stimoli

Durante il Consiglio direttivo della Banca centrale europea del 10 e 11 marzo, da parte di alcuni partecipanti «è stata sollevata la domanda se sia realistico assumere che le misure di contenimento sociale siano ridotte già nel secondo trimestre». Alcuni partecipanti, si legge nel verbale della riunione, hanno rilevato che «a seconda dell'evoluzione della pandemia, la debolezza dell'attività economica potrebbe continuare nel secondo trimestre e oltre». Per questo gli acquisti nell'ambito del Pepp – il programma "pandemico" di acquisti di titoli di debito di Francoforte dall'ammontare complessivo di 1.350 miliardi di euro – rimarranno flessibili così da adattarsi a qualsiasi scenario.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'analisi PER LE MORATORIE PROROGA COGENTE

ANGELO DE MATTIA

Si fronteggiano due esigenze che non sono, però, in contrasto: da un lato, bisogna evitare che uno choc improvviso, dato l'ammontare dei prestiti deteriorati delle banche, provochi condizioni di instabilità aziendali e sistemiche; dall'altro, occorre del pari prevenire un ritiro rapido delle misure di sostegno che assistono i finanziamenti bancari: le moratorie del rimborso dei crediti e le garanzie pubbliche che assistono i finanziamenti. Il governatore Ignazio Visco è ritornato mercoledì scorso sull'argomento sostenendo la necessaria gradualità del rientro degli aiuti in genere, ma pure rilevando che è aumentata la capacità di assorbimento dei crediti deteriorati ed è migliorata la qualità dei finanziamenti. L'Abi ha comunicato che le moratorie attive sono pari a 173 miliardi a fronte degli originari 300 miliardi (2,7 milioni di richieste). Le nuove domande di garanzia pubblica sono pari a 152 miliardi. Poiché continuano i pesanti impatti della pandemia e si pone sempre più il problema dell'adeguatezza dei ritorsi e dei sostegni nonché la questione dell'ulteriore blocco dei licenziamenti, mentre si preannuncia un nuovo scostamento di bilancio per almeno 20 miliardi, la proroga delle moratorie oltre la scadenza del prossimo giugno non dovrebbe essere in discussione, così come il rafforzamento delle garanzie e il ricorso a misure che agevolino la ricapitalizzazione delle imprese. Sarebbe, infatti, assurdo predisporre a un ravvicinato rientro delle moratorie: si determinerebbero gravi situazioni di insolvenza. I titolari di prestiti minori - famiglie e piccole imprese - vedrebbero aggravata la loro condizione finanziaria: si darebbe così un apporto

all'aumento del disagio sociale del quale già si registrano manifestazioni pubbliche. Si tratta di una proroga cogente, almeno fino a dicembre. Solo all'inizio del nuovo anno, di pari passo con l'evoluzione del contesto economico-finanziario, si potrebbe parlare di articolare un rientro, cominciando con il prorogare il rimborso del capitale, ma non degli interessi. È, comunque, una materia tutta ancora da valutare. Di pari passo, occorre che sia modificata la linea, ancora una volta rigoristica della Vigilanza unica e dell'Eba che appare sorda alle acute problematiche sociali. Bisogna altresì intervenire su quel complesso di misure che vanno dalla configurazione dei casi di "default" alla classificazione in bilancio dei prestiti che fruiscono della moratoria. Si tratta di definire un "pacchetto" di misure nazionali ed europee per almeno i prossimi otto mesi. Tutela del risparmio e della stabilità ben può coesistere, se si elabora un progetto complessivo e non si interviene "a pezzi e bocconi" distintamente per singole autorità, con il sostegno alle esposizioni anzidette e con un programma di maggiore respiro per quando si rileveranno i segnali sicuri dell'avvio dell'uscita dalla crisi pandemica. In ogni caso, è venuto il momento nel quale il governo faccia finalmente conoscere la propria posizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Caritas e Bcc per il credito sociale

*La collaborazione nel progetto CooperaDad per i prestiti a famiglie vulnerabili con i figli in didattica a distanza
Monsignor Soddu: aumentato il peso di nuclei con minori, donne e giovani che si sono rivolti ai nostri centri*

L'INIZIATIVA

Le banche del Gruppo Iccrea che aderiscono al programma di inclusione potranno erogare i microprestiti finalizzati allo studio, nell'ambito del protocollo adottato da entrambe le realtà

MAURIZIO CARUCCI

«**I**n un anno la pandemia ha segnato in modo indelebile la vita delle persone in tutto il pianeta. In particolare è aumentato il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani che si sono rivolti ai centri Caritas. È necessario adesso ripartire proprio da loro dando il sostegno necessario perché nessuno resti indietro e i ragazzi possano fruire delle opportunità formative per indirizzare le loro energie a servizio della comunità, in un orizzonte di relazioni positive». Con queste parole monsignor Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, ha sottolineato l'obiettivo dell'accordo con il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Una collaborazione per realizzare CooperaDad, il programma di credito sociale pensato per le famiglie vulnerabili con figli in età scolare che necessitano di strumenti per seguire la didattica, anche a distanza, volto a contrastare la povertà educativa e la marginalizzazione. Grazie alla collaborazione con le Caritas diocesane, che erogheranno anche servizi di tutoraggio e assi-

stenza, le Bcc del Gruppo Iccrea che aderiscono all'iniziativa potranno erogare i microprestiti finalizzati allo studio, nell'ambito del protocollo adottato da entrambe le realtà. CooperaDad mira all'inclusione sociale, comprendendo in particolar modo le famiglie con difficoltà di natura economica o sociale, in molti casi accentuate per via della pandemia ancora in corso. Attraverso questa forma di microprestiti, che possono arrivare fino a 1.000 euro, le famiglie beneficiarie potranno acquistare il materiale scolastico ed elettronico necessario per seguire la didattica, in presenza e a distanza, per sostenere i giovani e le loro esigenze formative. Contestualmente, l'iniziativa prevede percorsi di educazione finanziaria dedicati alle famiglie.

«Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, fedele ai valori fondativi del credito cooperativo, è accanto a tutte le comunità dove c'è una Bcc - spiega Giuseppe Gambi, consigliere delegato alla Sostenibilità di Iccrea Banca -. Il futuro del nostro Paese dipende dall'istruzione dei giovani ed è importante che ciascuno faccia la propria parte. Grazie all'accordo con la Caritas, da sempre in campo nella lotta per l'inclusione sociale, vogliamo dare il nostro contributo offrendo alle giovani promesse di oggi la possibilità di crescere e formarsi adeguatamente». I finanziamenti erogati nell'ambito del programma potranno godere anche della garanzia di un fondo messo a disposizione da Fondosviluppo (il Fondo mutualistico costituito da Confcooperative e Federcasse), eventualmente anche ulteriormente alimentato dalle singole Caritas diocesane e da altri soggetti pubblici e privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



L'Opa del Crédit Agricole Iss: Creval, non votare lista Dumont

Il Creval pubblica sul web la proposta di Crédit Agricole, che ha in corso un'opa sulla banca a 10,5 euro, di rinviare all'assemblea del 19 aprile il rinnovo del board. Il cda di Creval ritiene che è doveroso far votare i soci sul nuovo consiglio. Intanto il proxy advisor ISS consiglia ai soci di votare contro la lista del socio Denis Dumont che riconferma il ceo Luigi Lovaglio.



LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA SU ALESSANDRO PROFUMO E FABRIZIO VIOLA

Sulle condanne Mps i giudici lavorano di fantasia perché tanto c'è l'appello

Il bilancio 2012

La decisione contestata fu richiesta da Consob e Bankitalia

GIORGIO MELETTI
ROMA

Nei tribunali italiani accadono cose strane. Il 15 ottobre 2020 l'ex presidente del Monte dei Paschi Alessandro Profumo (oggi amministratore delegato di Leonardo Finmeccanica) e l'ex amministratore delegato dell'istituto senese Fabrizio Viola sono stati condannati dal tribunale di Milano per falso in bilancio e agguataggio a sei anni di carcere ciascuno. Una sentenza eclatante, visto che la procura, cioè la pubblica accusa, aveva chiesto prima l'archiviazione, poi il non luogo a procedere e infine l'assoluzione degli imputati. Con viva curiosità si attendevano dunque le motivazioni della condanna che sono state depositate mercoledì scorso, dando luogo a un curioso teatrino. Nella mattinata di mercoledì gli avvocati dello studio Mucciarelli che difendono i due imputati sono stati informati dell'imminente deposito dell'atto che serve come base per il ricorso in appello. Poco dopo è sopraggiunta la notizia che, per non meglio noti «problemi operativi della cancelleria del tribunale», il documento sarebbe stato disponibile non prima di venerdì mattina, cioè oggi. Ma nello stesso pomeriggio di mercoledì le motivazioni della sentenza cominciano a circolare nelle redazioni dei giornali, con tanto di passaggi chiave evidenziati da una misteriosa e abile "manina". Nel giro di pochi minuti l'agenzia Ansa è stata in grado

di comunicare che, secondo i giudici, nella condotta di Profumo e Viola «è persino ravvisabile un'intenzione d'inganno, giacché tale era il fine che animava il nuovo management, ossia rassicurare il mercato in vista dell'incetta di denari che si sarebbe da lì a poco perpetrata con gli aumenti di capitale». Ricordatevi di questa frase.

Mentre ancora gli avvocati dei due condannati aspettavano che la cancelleria del tribunale di Milano risolvesse i suoi problemi operativi, c'era un *self-service* aperto per gli amici dei magistrati, e chiunque in Italia ha potuto leggere prima degli interessati le 356 pagine che motivano la condanna. Anche Domani ha potuto farlo. La lettura desta non poche preoccupazioni sui criteri con cui viene amministrata la giustizia in Italia.

La storia

Serve una succinta ricostruzione della vicenda. Il Monte dei Paschi gestito da Giuseppe Mussari nel 2007 si svena per strapagare la banca Antonveneta. Successivamente, per occultare le perdite provocate dalla sciagurata impresa, organizza due contratti cosiddetti "derivati" con le banche Nomura e Deutsche Bank, noti all'universo mondo con i loro nomi, Alexandria e Santorini. Ovviamente, per occultare bene le cose, non vengono contabilizzati come derivati ma come altro. La vigilanza bancaria della Banca d'Italia ovviamente sapeva tutto, infatti Mussari è stato assolto dall'accusa di ostacolo alla vigilanza. Alle fine del 2011 la Banca d'Italia capisce che il tappo sta saltando e chiede a Viola di andare a salvare la banca. Si dimettono il direttore generale Antonio Vigni e a stretto giro anche Mussari, sostituito alla presidenza da Profumo. Alla fine del 2012 Viola e Profumo scoprono che Santorini e Alexandria sono di fatto due derivati e che i conti della banca risultano irrimediabilmente bacati. All'inizio del 2013 la notizia diventa di dominio pubblico e per mesi le cronache finanziarie non parlano d'altro. Tutti diventano esperti di derivati e di *credit default swap* come oggi sono tutti virologi. Nel primo semestre 2013 escono mediamente

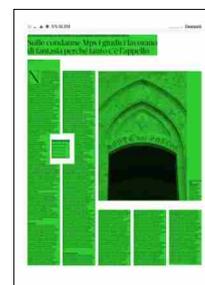
sei articoli al giorno sui derivati di Mps. Una vicenda molto tecnica che si svolge alla luce del sole.

Quando Viola e Profumo devono scrivere il bilancio 2012, tutto il paese partecipa allegramente alla discussione: Alexandria e Santorini devono essere contabilizzati a saldi aperti o a saldi chiusi? Ognuno dice la sua. Intervengono anche Banca d'Italia e Consob che l'8 marzo 2013 fanno un documento congiunto in

cui, in modo obliquo secondo il loro costume, indicano a Mps la strada dei saldi aperti. L'argomento è talmente controverso che le due autorità di vigilanza nazionale si rivolgono con un interpellato all'International Financial Reporting Standards- Interpretation Committee (Ifrs-Ic) e

all'European Securities and Markets Authority (Esma), ma i due organismi internazionali non trovano la risposta. Fatto sta che alla fine Viola e Profumo fanno il bilancio con i saldi aperti, per una ragione che tutti sapevano: con i saldi chiusi Mps saltava, e saltavano oltre 100 miliardi di soldi dei correntisti. Eppure i due banchieri, chiamati a salvare Mps, vengono accusati adesso nella sentenza di aver agito in continuità con il «piano delinquenziale» (testuale) di Mussari, commettendo un falso in bilancio allo scopo di conseguire un «ingiusto profitto, principalmente in favore della banca stessa, persa a navigare in migliori acque grazie al falso, che ne ha accresciuto la percezione di affidabilità». Questo modo di amministrare la giustizia fa a pugni con il senso comune del popolo

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



italiano in nome del quale si scrivono le sentenze. Viola e Profumo, per salvare la banca, hanno lanciato due aumenti di capitale a stretto giro, uno da 5 miliardi e uno da 3. Secondo i giudici di Milano la gente ha aderito, comprando azioni del Monte dei Paschi, perché ingannata dalla «spiccata capacità a delinquere» di Viola e Profumo. Come se nel 2013 gli italiani fossero tutti convinti che Mps fosse una banca sana. Come se in quegli stessi mesi il crac proclamato del Monte dei Paschi non fosse il cavallo di battaglia di Matteo Renzi nella sua scalata alla segreteria del Pd.

Consapevolezza

Tutti sapevano. Infatti, su ordine di Consob e Bankitalia, Viola e Profumo scrivono chiaramente nel bilancio che, avendo fatto la scelta dei saldi aperti, danno anche conto di come sarebbe stato il bilancio con i saldi chiusi, allegando le cosiddette tabelle "pro forma". Non solo. Più volte, nel corso delle continue assemblee di quei mesi, gli azionisti hanno contestato a Viola e Profumo la scelta dei saldi aperti, e i due hanno più volte spiegato il perché e il per come della scelta. Come si può sostenere che abbiano occultato o nascosto qualcosa agli azionisti e al mercato? Chiunque era dunque in grado di vedere le reali condizioni della banca indipendentemente dalla scelta del metodo di contabilizzazione, dicono gli avvocati difensori. No, replicano i giudici, il bilancio deve essere chiaro anche a un non esperto, e per dirlo impiegano decine di pagine. Giusto, ma anche le sentenze con cui si danno sei anni di carcere in nome del popolo italiano dovrebbero essere comprensibili, se non a chiunque, almeno a chi non ha una doppia laurea in scienze bancarie e giurisprudenza. Dopo 356 pagine

scritte in una lingua ignota al 90 per cento dei laureati italiani, si arriva alla conclusione concreta. Per i giudici il bilancio 2012 è falso perché non dice tutta la verità. Solo che il reato è prescritto. Quindi sopravvive una fattispecie particolare. Il 29 aprile 2013 si tiene l'assemblea degli azionisti che approva i conti 2012 che per i giudici sono falsi e la sera la banca emette un comunicato che dice che cosa è accaduto in assemblea. Dove non viene approvato un bilancio falso per far gridare al miracolo della banca risanata. Macché: la banca espone una perdita di 3,2 miliardi e l'emersione della grana Alexandria e Santorini produce un buco di 800 milioni. Per questo solo comunicato stampa di poche righe obbligatorio per legge, Viola e Profumo, «pur se non materiali compilatori dei comunicati o preposti alla relativa diffusione», si beccano 4 anni dei 6 totali in base al popolare brocardo «*causa causae est causa causati*» (così nel testo). Cioè, argomentano i giudici in modo del tutto illogico, se hai approvato un bilancio falso, anche la notizia che hai approvato il bilancio propala il falso ed è (art. 185 Tuf) «idonea a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari». I giudici ammettono che «nel corso del dibattito non è stato possibile acquisire la prova dell'effettiva esistenza e consistenza dei pregiudizi dedotti», cioè l'ovvio, le azioni Mps non hanno fatto una piega e nessuno ha subito danni perché nessuno poteva essere ingannato sulle condizioni della banca. Però dicono anche che il reato di aggio si compie anche se non fa danno a nessuno. Vero, ma se non fa danno a nessuno cade anche il movente, la famosa «incetta di capitali». Ma è come se in primo grado i giudici si sentissero liberi di sentenziare a fantasia perché tanto c'è l'appello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli ex vertici di Mps Alessandro Profumo e Fabrizio Viola sono stati condannati a sei anni per falso in bilancio e agiotaggio
FOTO AP

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Cosa non torna nelle motivazioni di condanna sul caso Profumo

Roma. Definirla “dura” è un eufemismo. Sei anni di carcere non sono peanuts, per dirla all'inglese, sono duemilacentonovanta giorni, un fardello per chiunque, soprattutto per un innocente. A tanto ammonta la pena inflitta in primo grado ad Alessandro Profumo e a Fabrizio Viola, all'epoca presidente e ceo di Mps, una pena abnorme se si considerano i sette anni e sei mesi comminati al precedente management della banca senese, vale a dire ai veri responsabili del tracollo finanziario di quello che era il terzo gruppo bancario italiano. I giudici hanno giudicato, in dissenso con l'orientamento della procura di Milano che ha chiesto l'assoluzione degli imputati. I giudici hanno giudicato ricorrendo a parole dure come le pietre: “Un'intenzione d'inganno era il fine che animava il nuovo management, ossia rassicurare il mercato in vista dell'incetta di denari che si sarebbe da lì a poco perpetrata con gli aumenti di capitale”. A Profumo, oggi ceo di Leonardo, e a Viola viene attribuita “una spiccata capacità a delinquere”: i due avrebbero operato la contabilizzazione “a saldi aperti” dei derivati Santorini e Alexandria pur sapendo che fosse sbagliata. E proprio su questo punto i legali della difesa daranno battaglia in appello puntando “alla revisione radicale della sentenza di primo grado” dal momento che sotto la gestione Profumo-Viola ogni atto veniva scandito da una costante ed efficace attività di controllo e interlocuzione con le autorità di vigilanza preposte, Consob in testa. Resta l'amaro per un verdetto gravido di conseguenze non solo giudiziarie, sul piano professionale e umano sei anni di carcere sono un macigno intollerabile, tanto più se l'incarico di guidare una banca che versava in condizioni disperate venne accettato, per ammissione degli stessi manager, “per spirito di servizio e non certo per convenienza personale” (Profumo scelse di non percepire alcun compenso). Per il collegio giudicante “l'organismo di vigilanza, pur munito di penetranti poteri di iniziativa e controllo, ha sostanzialmente omesso i dovuti accertamenti”. Le cose stanno davvero in tal guisa? A partire dal 2013 il cda di Mps decide di adottare la contabilizzazione “a saldi aperti” nelle operazioni Alexandria e Santorini, in continuità con

le modalità impiegate dalla precedente amministrazione e d'intesa con le autorità di vigilanza. E' difficile infatti imputare a Consob o a Bankitalia un'attività di controllo assente o inconsapevole dacché gli stessi organismi, negli anni in questione, hanno prodotto migliaia di pagine di documenti. Dei controlli svolti dalle autorità di vigilanza c'è prova documentale, scripta manent. In sede di approvazione del bilancio 2012, sono proprio Profumo e Viola a far emergere le perdite occultate dal precedente management, per un valore di circa 700 milioni di euro, nella ristrutturazione di Alexandria e Santorini. “Non siamo stati noi a creare il ‘marcio’ nel Montepaschi. Noi quel marcio l'abbiamo tirato fuori scoprendo il ‘mandate agreement’ segreto che regolava i rapporti tra Mps e Nomura”, dichiarano i due manager in una nota a commento delle motivazioni della sentenza. La decisione di continuare a contabilizzare tali strumenti finanziari a saldi aperti e non chiusi (come pronti contro termine) viene assunta a valle di un confronto con le autorità di vigilanza. L'8 marzo dello stesso anno Bankitalia, Consob e Ivass approvano un documento congiunto che ammette le operazioni di contabilizzazione a saldi aperti purché ben motivate e rese pubbliche attraverso prospetti pro-forma che consentano all'investitore di formarsi un fondato giudizio sull'investimento. Soltanto nel 2015, alla luce dei nuovi elementi acquisiti dalla procura di Milano, Consob rivede la propria posizione accertando la non conformità del bilancio 2014 e richiedendo alla Banca di procedere con la contabilizzazione a saldi chiusi. Mps ottempera alle nuove prescrizioni. Ancora nel 2017, dopo che è stato già disposto il rinvio a giudizio di Profumo e Viola, Consob ribadisce in un documento la correttezza delle informazioni trasmesse al mercato e l'assenza di violazioni da parte di Mps negli anni in questione.

Si può concordare o meno con il merito delle valutazioni effettuate dai controllori nel corso del tempo, si può rimproverare loro un difetto di linearità o coerenza nella condotta, ma sostenere che i controllori non abbiano controllato o abbiano agito in modo inconsapevole fa a pugni con la realtà. E con il buon senso.

Annalisa Chirico



NUOVE ACCUSE PER FUSILLO E GLI JACOBINI

PopBari e i 77 milioni di tre palazzi a Milano

SCAGLIARINI A PAGINA 9 >>

PopBari e il buco nero di Milano

Nuova accusa di bancarotta per Fusillo e gli Jacobini dopo la vendita delle sedi Coin

IL FALLIMENTO IMMOBIL ICON

La società controllata da Maiora, riconducibile all'imprenditore di Noci, è saltata a novembre 2019 proprio su richiesta della Procura di Bari

«OPERAZIONI TRIANGOLARI»

Lo schema è finito nel mirino degli ispettori di Bankitalia: «La Popolare ha finanziato l'acquisto di palazzi che nei fatti già possedeva»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Un'operazione immobiliare da 70 milioni di euro sulle ex sedi Coin di Milano avrebbe prodotto un altro buco nelle casse già disastrose della Popolare di Bari, contribuendo anche al crac di un'altra delle società di Vito Fusillo. Per questo la Procura di Bari ha formulato una nuova ipotesi di bancarotta fraudolenta a carico dell'imprenditore di Noci, degli ex vertici dell'istituto pugliese, Marco e Gianluca Jacobini, e di altre due persone.

Si tratta di un filone inedito nell'ambito dell'inchiesta madre sul crac di Fimco e Maiora, le due principali società riconducibili a Fusillo, inchiesta che il procuratore reggente Roberto Rossi e il pm Lamberto Marazia avevano stralciato per chiedere e ottenere il rinvio a giudizio dell'imprenditore, degli Jacobini e di altre 11 persone. Negli scorsi giorni la Finanza ha notificato un avviso di proroga che riguarda, appunto, il crac della Immobil Icon, controllata al 100% dalla Maiora e dichiara fallita nel novembre 2019 insieme a Logistica Sud, un'altra società di Fusillo, proprio su richiesta della Procura.

L'operazione finita nel mirino è quella che nel 2014 ha portato Icon a cedere al fondo Tiziano - comparto San Nicola, gestito dalla Sgr Sorgente, la proprietà di tre immobili commerciali utilizzati dal gruppo Coin come sede dei propri negozi a marchio Upim (in via Cuneo, in corso San Gottardo e in via Spadari angolo via Torino, a

pochi metri da piazza Duomo), immobili rilevati a loro volta dal gruppo Parsitalia. Un'operazione da 77 milioni di euro nella quale Sorgente è subentrata nel leasing da 64 milioni acceso da Icon con Unicredit, grazie a un finanziamento erogato dalla stessa Popolare di Bari. Il gruppo Parsitalia risultava tra i proprietari del fondo Tiziano, lo stesso che possedeva l'hotel dei Borgia di Roma e l'Albergo delle Nazioni di Bari.

L'ipotesi di bancarotta (che viene contestata anche a due ex amministratori della Icon, Nicola Lamanna e Vincenzo Trono) nasce dagli approfondimenti effettuati dalla Procura di Bari anche sulla base delle relazioni dei curatori della società fallita, Enzo Chionna e Anna Lucia Muserra. Il fallimento di Icon sarebbe stato causato da quello della controllante Maiora ma anche dalla situazione di dissesto che si sarebbe creata con la cessione dell'unico asset patrimoniale della società allo scopo - questo l'ipotesi - di consentire alla banca di rimodulare la propria esposizione nei confronti di Fusillo.

L'operazione Upim era del resto finita anche nel mirino della vigilanza di Bankitalia. «La Popolare di Bari - scrivevano gli ispettori - ha già concesso a Maiora una anticipazione di 7 milioni di euro a fronte degli incassi previsti da tale compravendita. Non sono state valutate, inoltre, le potenziali ricadute del conflitto di interessi derivante dalla commissione di ruoli dell'ingegner Mario Spada (che non è indagato, ndr)

contemporaneamente perito di fiducia della banca ed esperto indipendente per il Fondo Tiziano». «La Banca - hanno scritto sul punto i giudici del Riesame confermando a febbraio 2020 gli arresti domiciliari a carico di Gianluca Jacobini - oltre a comprare il fondo (Tiziano, ndr) finanzia una società terza, che a sua volta compra non solo il medesimo fondo ma anche lo stesso immobile. La Banca d'Italia, sottolineando tali operazioni "triangolate" intende mettere in guardia Banca Popolare sul fatto che, così operando, sta procedendo all'erogazione di un importo per un attivo che sostanzialmente è già presente nel suo stesso bilancio, rappresentato dalle quote del fondo».

«Si tratta - dice il difensore di Fusillo, il professor Vito Morando - di una vicenda che si inserisce all'interno della medesima attività di indagine e comunque all'interno dell'originario procedimento penale, e che riguarda fatti di presunta bancarotta che potranno essere chiariti anche alla luce della scarsa operatività della Icon». Sono già a processo i filoni che riguardano i presunti falsi in bilancio e false



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

comunicazioni sociali, e quello «principale» sulle società di Fusillo. A inizio maggio approda invece davanti al gup la richiesta di rinvio a giudizio per le «operazioni bacciate» (finanziamenti in cambio dell'acquisto di azioni). Un'altra recente proroga di indagini notificata agli ex vertici e ad ex dirigenti riguarda poi ulteriori ipotesi di falso in bilancio.

77

MILIONI DI EURO

Il valore dell'operazione finanziata da PopBari per la vendita di tre immobili commerciali nel centro di Milano da una società di Fusillo (poi fallita) a un fondo controllato da Sorgente



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'annuncio
«Presto un tavolo tra banca e soci»

■ L'ad di PopBari, Giampiero Bergami, ha annunciato il prossimo insediamento di un tavolo di conciliazione tra la banca e i soci «in difficoltà finanziaria», finalizzato a ristorare parzialmente le perdite subite. È quanto fa sapere in una nota AssoAzionistiBpBar a seguito di un incontro in videoconferenza cui hanno partecipato anche altre associazioni. Il tavolo sarà dotato di un plafond di 4 milioni di euro. «Siamo solo parzialmente soddisfatti - dice Giuseppe Carrieri, presidente di AssoAzionistiB-PBari - in quanto è un primo piccolo passo della nuova gestione nei confronti (solo) di alcuni dei 60mila soci. Abbiamo chiesto a Bergami l'apertura di un tavolo di conciliazione dedicato distintamente a tutti i soci».

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Al via il piano "Rilancio Lombardia" Da Bper Banca 2 miliardi ai territori

Lo sforzo dell'istituto a favore di privati e aziende per sostenere la ripresa del sistema economico regionale

Il nuovo strumento prevede soluzioni flessibili di allungamento dei finanziamenti in essere e ulteriori interventi perchè le Pmi tornino competitive

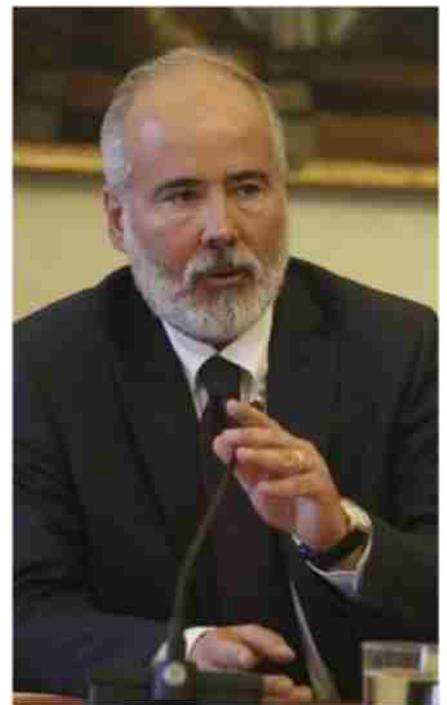
È necessario sostenere la manifattura locale integrando i prossimi interventi del Recovery Plan e agevolando processi di innovazione e di digitalizzazione

di **Marco Galvani**
MILANO

Un plafond di 2 miliardi di euro per il rilancio delle piccole e medie imprese. "Rilancio Lombardia" è il nuovo programma strategico Bper Banca di finanziamenti e iniziative a sostegno del sistema economico regionale, che nel 2020 ha sofferto una contrazione del -9,7% e mostra consumi interni come nel 1944, penultimo anno della Seconda guerra mondiale. Ed è proprio per sostenere la rinascita "post-bellica" che «intendiamo ampliare le azioni di sostegno alla liquidità già avviate nel 2020, anticipando al contempo le prossime scadenze degli interventi pubblici. Il nuovo strumento prevede soluzioni flessibili di allungamento della durata dei finanziamenti in essere, ma anche ulteriori interventi per consentire alle Pmi un recupero di competitività e il rilancio degli investimenti produttivi», spiega Stefano Vittorio Kuhn, coordinatore commerciale territoriale Bper Banca per la Lombardia.

Già l'emissione di 500 milioni di euro in social bond ha confermato la linea di «fare provviste sui territori per investire sui territori»; ora i 2 miliardi per entrare in uno scenario di ripresa. E ancora, «vogliamo potenziare l'attività in corso a favore di privati e famiglie, individuando anticipatamente, caso per caso, le migliori soluzioni di ripianificazione del debito sottoscritto e sospeso a seguito delle moratorie». In que-

sto scenario «la parola chiave per i prossimi sarà il tempo: sia per le imprese sia per i privati, il fattore tempo avrà un'importanza decisiva. E se l'imprenditoria lombarda riprenderà a fare investimenti importanti, noi abbiamo spalle abbastanza larghe ed esperienza per sostenerla», l'impegno di Kuhn e Bper Banca verso «un sistema produttivo forte e dinamico che siamo convinti possa intercettare la ripresa con tassi di crescita più veloci rispetto alla media nazionale, reggendo il confronto con i distretti europei più evoluti». Ecco perché «è necessario sostenere con decisione la manifattura lombarda, integrando i prossimi interventi del Recovery Plan e agevolando processi virtuosi di digitalizzazione e innovazione sostenibile». Una «responsabilità che deriva dal ruolo di riferimento assunto da Bper in Lombardia a seguito dell'acquisizione di un importante ramo di azienda dal Gruppo Intesa Sanpaolo - chiarisce Kuhn - Completata l'operazione con l'ingresso entro giugno delle ultime filiali ex Intesa potremo contare su 370 sportelli e 3mila colleghi pronti a operare in una logica di piena continuità con l'attività precedente a favore di oltre 900mila clienti (800mila privati e più di 100mila imprese) per una raccolta complessiva intorno ai 50 miliardi e impieghi per 17 miliardi, di cui oltre 9 destinati al segmento imprese».



Stefano Vittorio Kuhn, coordinatore commerciale territoriale Bper Banca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Banca di Cambiano arriva CoinMat, il distributore automatico di monete

DI LIVIO SIMONI

Le criptovalute tengono banco sui giornali anche non specializzati, ma c'è chi invece valorizza le monete reali, che fanno parte della vita di tutti i giorni, in particolare ai commercianti a cui rendere un po' più facile l'attività quotidiana nelle necessità di contante in forma di moneta metallica. La Banca di Cambiano, con sede a Firenze e oltre 40 filiali (è la più antica banca di credito cooperativo d'Italia, fondata nel 1884), dal 2017 società per azioni, in una delle sue principali filiali, a Empoli ha installato un innovativo distributore automatico di moneta metallica confezionata (nelle foto). Si tratta dei ben noti rotolini di monete, controllate e autenticate, che esercenti e negozianti devono sempre avere per dare il resto, a maggior ragione quando i prezzi, a scopo promozionale, sono fissati sotto l'unità. Il distributore consente di prelevare monete di ogni taglio, fino a un controvalore di alcune migliaia di euro, addebitando il conto corrente. Il distributore si chiama CoinMat ed è stato sviluppato dalla omonima società che gestisce il servizio, la rendicontazione e i controlli da remoto, insieme a CoinService, azienda leader in Italia nella gestione della moneta metallica. La macchina è costruita, in esclusiva per CoinMat, da Cometa, un'altra azienda toscana nota alle banche di tutta Europa per le porte di sicurezza e controllo accessi. Tra i soci di CoinMat, assieme agli amministratori, c'è anche IVS Group, leader in Italia nella distribuzione



automatica di caffè e alimenti (vending).

Il CoinMat consente ai commercianti di servirsi da soli, senza code agli sportelli e sollevando il personale della banca da un'attività manuale e dalla rendicontazione amministrativa della cassa. Al contempo, però, incentiva i clienti ad entrare nella banca

che, soprattutto a livello locale, resta un luogo di relazioni importante. A Empoli, sebbene in un periodo di chiusura forzata per molti negozi, l'iniziativa è stata accolta molto bene. E alcune banche nazionali hanno già preso qualche macchina per fare dei test in filiali e altre sedi potenzialmente adatte, come i centri commerciali.

«Di certo», dice Elisabetta Lunardi, consigliere delegato di CoinMat e di CoinService, «non andrà Elon Musk a prelevare al CoinMat; ma sarà utile a tanti piccoli e medi esercenti e ai loro clienti, a quelle persone che cercano di far quadrare i conti guardando anche alle frazioni di euro».

— © Riproduzione riservata —



I francesi accusano: non pubblicata sul sito proposta rinnovo nuovo cda

Scontro Agricole-Creval

Sotto la lente i lavori dell'assemblea dei soci

Èscontro fra Creval e Crédit Agricole Italia sulla proposta di rinviare a dopo l'esito dell'opera il rinnovo del cda della banca valtellinese. La Banque Verte ha segnalato che, a più di una settimana dalla presentazione al board di Creval «di una proposta individuale di deliberazione avente ad oggetto il differimento del rinnovo del cda del Creval alla prima data utile successiva alla chiusura dell'offerta pubblica di acquisto totalitaria, la proposta non risulta ancora pubblicata sul sito internet del Creval nella sezione dedicata all'assemblea degli azionisti del prossimo 19 aprile, né sono stati conseguentemente integrati i moduli messi a disposizione degli azionisti per il conferimento di deleghe con istruzioni di voto al rappresentante designato».

Tale «carenza informativa è stata segnalata da Cai al consiglio di amministrazione del Creval e alle autorità, dal momento che la mancata tempestiva pubblicazione della proposta sul sito internet del Creval inficia il regolare svolgimento dei lavori assembleari e il corretto ed informato esercizio del diritto

di voto nell'assemblea degli azionisti del Creval. Non si vedono, peraltro, i motivi per cui il cda del Creval non debba pubblicare, se non addirittura supportare, la proposta, che è chiara, neutrale e formulata nell'interesse del Creval e di tutti i suoi azionisti».

In seguito l'Agricole ha precisato che «la nomina di un nuovo consiglio in attesa dell'offerta esporrebbe la banca a costi ed oneri rilevanti in caso di successo dell'offerta, dato che l'offerente Cai sarebbe costretta a revocare il consiglio appena nominato per attuare il cambio di controllo in conformità alle previsioni dell'autorità di vigilanza e secondo la legge italiana, gli amministratori revocati senza giusta causa hanno il diritto di chiedere alla società il risarcimento dei danni per un importo corrispondente al compenso complessivo a cui avrebbero avuto diritto fino alla scadenza del loro mandato triennale. In caso di successo dell'offerta, tali costi ed oneri graverebbero in ultima istanza sull'offerente Cai».

Al momento di andare in stampa era in corso il cda di Creval.

© Riproduzione riservata



ANTIRICICLAGGIO**Allarme Bankitalia:
negli aiuti anti-Covid
cresce il rischio
di truffe e illeciti****Allarme dell'Uif sul rischio di truffe e illeciti negli aiuti anti-Covid***di Luisa Leone*

Dalla cessione dei crediti per i bonus fiscali alle garanzie sui crediti fino alle piattaforme online di brokeraggio, si moltiplicano le possibilità di illeciti legati alla gestione della pandemia da Covid-19. A lanciare l'allarme è l'Unità di informazione finanziaria di Banca d'Italia, che in una comunicazione ai soggetti con obblighi di segnalazione antiriciclaggio chiede di alzare la soglia d'attenzione sui controlli legati a queste nuove forme d'operatività. Anche perché sulle 7.400 segnalazioni di operazioni sospette in più (113 mila in totale) nel 2020 rispetto al 2019, quelle legate all'emergenza Covid erano già state ben 2.257. La comunicazione aggiorna la precedente, dell'aprile 2020, in cui già si richiamava l'attenzione su possibili rischi emersi nei primi mesi della pandemia. Un primo punto su cui concentrare i controlli per l'Uif è la cessione dei crediti d'imposta, che si presta a vari tipi d'abusi: la natura fittizia degli stessi, il pagamento della cessione con capitali d'origine illecita e lo svolgimento abusivo dell'attività finanziaria connessa. Quanto alle garanzie sui crediti e ai finanziamenti con strumenti di equity o debito importante è intercettare rapidamente condotte sospette che possano rivelarsi un'illecita sottrazione dei fondi statali. L'Uif suggerisce poi di prestare particolare attenzione a inusuali prelievi di contante, rimborsi di finanziamenti soci o trasferimenti verso l'estero, ma anche «spese non coerenti con l'attività d'impresa o eccessive rispetto all'ordinaria gestione». Per questo è fondamentale riuscire a sviluppare sinergie tra la fase istruttoria che permette l'erogazione degli aiuti e quella del monitoraggio del loro utilizzo. C'è poi il capitolo legato alla realizzazione d'interventi pubblici, che sarà cruciale con la messa a terra dei progetti del

Recovery Fund. Qui oltre ai controlli rafforzati sulle persone politicamente esposte si evidenzia la necessità di cautela nel monitoraggio delle gare e degli affidamenti d'urgenza, «specie se coinvolgono soggetti di recente costituzione, con profili non coerenti o normalmente operanti in settori diversi da quelli oggetto della procedura». Particolari rischi si evidenziano per l'Uif nel comparto dei presidi medico-sanitari, nel settore immobiliare, edile, dei servizi di pulizia, tessile, turistico, della ristorazione, della vendita di prodotti alimentari e dei servizi funerari e di trasporto. In particolare, «la progressiva diffusione dei vaccini potrebbe determinare l'insorgere d'interessi economici da parte di gruppi criminali». Insidie si nascondono anche online, particolarmente utilizzato durante la pandemia. In particolare nel mirino l'operatività tramite Atm evoluti ma anche gli strumenti di pagamento basati sulle app, fino alle piattaforme online di brokeraggio, con l'operatività rilevante di alcuni clienti che deve essere vagliata ai fini dei presidi antiriciclaggio. Infine il settore dei giochi e delle scommesse online, da monitorare con attenzione su movimentazioni anomale. Ma un faro va acceso anche sulla cessione e acquisizione d'esercizi commerciali del comparto, «avuto presente il tradizionale interesse delle organizzazioni criminali». (riproduzione riservata)



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Lagarde invita alla prudenza sui dividendi: titoli bancari in retromarcia a Piazza Affari

Sul settore arriva un'altra doccia fredda da parte della Bce: in borsa soffrono Unicredit e Banco Bpm

Boeris
a pagina 8

BANCHE LA PRESIDENTE DELLA BCE INVITA GLI ISTITUTI ALLA CAUTELA SULLE CEDOLE

Lagarde: prudenza sui dividendi

Il credito fa retromarcia a Piazza Affari: perdono terreno Unicredit (-3,4%), Banco Bpm (-2,1%) e Bper (-1,7%) Intanto Francoforte ribadisce: l'inflazione è temporanea

DI ANDREA BOERIS

La Bce torna a raccomandare prudenza sui dividendi bancari e in tal modo i titoli del settore a Piazza Affari finiscono sotto pressione. «Finché l'incertezza rimarrà elevata», ha detto ieri la presidente, Christine Lagarde, al meeting dell'International Monetary and Financial Committee, «incoraggeremo una prudenza costante e abbiamo chiesto alle banche di applicare estrema cautela e di mantenere le distribuzioni sotto forma di dividendi, riacquisto di azioni e remunerazione variabile al di sotto di una soglia prudente».

Dopo il monito della numero uno di Francoforte, le banche hanno frenato sia a Piazza Affari sia nel resto d'Europa. L'indice Ftse Italia Banche ieri ha lasciato sul terreno l'1,84% e in particolare (tabella accanto) hanno sofferto Unicredit (-3,36%), Banco Bpm (-2,15%), Intesa Sanpaolo (-1,63%) e Bper (-1,69%). Ma la flessione ha riguardato anche Mediobanca (-1,3%) e

Banca Mps (-1,58%).

Lagarde ha anche spiegato che le banche dell'Eurozona «dispongono ancora di solide riserve di capitale e di liquidità, ma si trovano ad affrontare maggiori rischi di qualità degli attivi e la loro redditività rimane bassa». Inoltre «anche le vulnerabilità nel settore finanziario non bancario sono aumentate, a causa dei recenti sviluppi del mercato in un contesto di prolungata assunzione di rischi e deterioramento delle riserve di liquidità». Le politiche sui dividendi restano così condizionate all'ultima raccomandazione Bce che fissa paletti alla remunerazione fino almeno al prossimo autunno. Lagarde si è anche soffermata sulle prospettive globali che «sono migliorate grazie ai progressi compiuti nelle campagne di vaccinazione e al vigoroso sostegno fornito alle nostre economie». Ma per la presidente della Bce rimane fondamentale «evitare di ritirare prematuramente il sostegno, sia sul lato monetario sia fiscale, ed è essenziale portare avanti misure strutturali su misura che faciliteranno

la riallocazione delle risorse nel tempo verso settori più vitali, minimizzeranno gli effetti cicatrizzanti permanenti sulle nostre economie e sosterranno la crescita potenziale di medio termine».

E per quanto riguarda il Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pepp), «se è possibile mantenere condizioni di finanziamento favorevoli con un flusso di acquisti di asset che non esaurisce la dotazione del Pepp, la dotazione non deve essere utilizzata per intero. Ma allo stesso modo la dotazione può essere ricalibrata, se necessario, per mantenere condizioni di finanziamento favorevoli».

Infine Lagarde è intervenuta anche sul capitolo inflazione.



Come sostenuto dal capoeconomista e membro del comitato esecutivo della Bce, Philip Lane, nella lettera pubblicata ieri in esclusiva da *MF-Milano Finanza*, anche la numero uno di Francoforte ha ribadito che l'aumento dell'inflazione è legato a fattori temporanei. «L'accelerazione», ha detto Lagarde, «è il frutto di diversi fattori, la maggior parte dei quali temporanei e statistici. È probabile che l'inflazione complessiva aumenti ulteriormente nei prossimi mesi, ma è prevista una certa volatilità durante tutto l'anno e si prevede che i fattori temporanei scompaiano all'inizio del prossimo anno». Lagarde ha poi aggiunto che «le pressioni sottostanti sui prezzi dovrebbero aumentare leggermente quest'anno a causa degli attuali vincoli dell'offerta e della ripresa della domanda interna, sebbene le pressioni rimarranno complessivamente contenute, riflettendo anche le basse pressioni salariali e il passato apprezzamento dell'euro». (riproduzione riservata)

LA REAZIONE DELLE BANCHE A PIAZZA AFFARI

Variazioni dei titoli ieri in borsa

Titoli	Chiusura 08-apr-21	Var% oggi
◆ Banca Monte Paschi Siena	1,1505	-1,58
◆ Banca Popolare di Sondrio	2,85	-1,59
◆ Banca Generali	30,75	0,20
◆ Banco Bpm	2,361	-2,15
◆ Banca Mediolanum	7,964	-1,07
◆ Bper Banca	1,859	-1,69
◆ Credito Valtellinese	12,16	0,00
◆ Credem	4,945	-1,00
◆ FinecoBank	13,985	0,07
◆ Intesa Sanpaolo	2,263	-1,63
◆ Mediobanca	9,286	-1,30
◆ Unicredit	8,661	-3,36

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Processo Mps, Bankitalia difenda le sue scelte

DI ANGELO DE MATTIA

Sulle motivazioni depositate della sentenza di primo grado con la quale il tribunale

di Milano ha condannato Alessandro Profumo e Fabrizio Viola vi sono plurime considerazioni e controdeduzioni da svolgere. Intanto, i due esponenti, che assunsero rispettivamente la carica di presidente e ad del Monte su richiesta della Banca d'Italia (visti i profili di non comune competenza, esperienza e correttezza) si accingono al ricorso in Appello. La difesa farà valere le proprie ragioni e, per molti aspetti, il compito non sarà affatto difficile. Ma qui interessa un profilo finora trascurato.

Se gli esponenti di una banca, con l'insieme degli organi deliberativi e di controllo, ottemperano agli specifici indirizzi di tutte le competenti Autorità di vigilanza, come è accaduto nel caso di Profumo e Viola per la contabilizzazione a saldi aperti dei veicoli Alexandria e Santorini - contabilizzazione alla base della condanna - e, più in generale, operano condividendo ogni decisione con le stesse autorità e informando in una nota integrativa delle conseguenze dell'opzione a saldi chiusi, possono, poi, essere incolpati, e per di più solo essi, di violazione di norme?

Se, poi, quando la Consob nel 2015 cambia posizione, a seguito delle indagini della Procura di Milano, e chiede ai vertici del Monte che la contabilizzazione dei predetti veicoli deve avvenire a saldi chiusi, riconoscendo però la correttezza sino allora del loro operare, si possono mai incolpare i vertici stessi di tale mutamento? Ora si ha ben presente l'obbligatorietà dell'azione penale e tutto ciò che a questo cardine è connesso. Si deve dedurre dalla sentenza che gli esponenti bancari, dopo avere ricevuto una direttiva degli organi di supervisione, o essere arrivati a una piena convergenza con loro su materie eminentemente di competenza di loro stessi e sottoposte a evoluzione interpretativa, devono riesaminare ancora l'argomento, magari con l'ausilio di alte consulenze esterne, perché potrebbero essere colpiti da una sentenza contraria di un tribunale, magari dopo che la procura per tre volte ha chiesto il non luogo a procedere? Ed essere ritenuti

improvvisamente dotati di una «spiccata capacità a delinquere»? Ma in questo modo si sovverte ogni criterio di ripartizione di poteri e responsabilità, si genera una somma incertezza e, di fatto, si distolgono le migliori intelligenze, capacità e correttezze dall'impegno nei settori vigilati perché, alla fin fine, potrebbe affermarsi in essi una ancora più spinta condizione di aleatorietà delle scelte praticabili. A maggior ragione, prima di impegnarsi in banche in difficoltà, ci penserà non una ma almeno due volte un banchiere che, come nel caso dei due esponenti del Monte, sia chiamato ad assumere un incarico dall'Organo di controllo. L'opera svolta da Profumo e Viola ha evitato la liquidazione del più antico istituto di credito nel mondo. L'alternativa sarebbe stata l'adozione di misure di rigore: dall'amministrazione straordinaria alla liquidazione. Sarebbe paradossale che chi ha responsabilità, a partire dalla sciagurata acquisizione di Antonveneta, passi in secondo piano e chi ha risollevato il Monte sia condannato. Ma in questa vicenda sarebbe giusto che anche le autorità di controllo, in particolare l'Organo di vigilanza, si facciano sentire. Il problema non riguarda solo Profumo e Viola. Gli impatti della supervisione e il comportamento delle banche vigilate in relazione agli indirizzi ricevuti e a quelli concordati non sono affatto una *res inter alios acta* per chi controlla. Vi sono vicende di fronte alle quali non si può essere terzi anche fuori dal giudizio. Diversamente si dà un segnale di non piena fiducia da parte dei vigilati e si può finire con l'alimentare incertezze nell'osservanza delle direttive che vengono impartite. Anni fa dopo l'apertura di indagini a carico di un componente del vertice di un istituto di credito, un noto docente e illustre collaboratore di riviste e quotidiani, la Banca d'Italia con un comunicato manifestò solidarietà e certezza che l'assenza di responsabilità sarebbe prontamente emersa. Ciò accadde puntualmente. (riproduzione riservata)



SALVATAGGIO/2**Intesa finisce la pulizia delle ex banche venete: dal 2016 retrocessi crediti per 1,12 mld**

NEL 2020 IL GRUPPO HA CEDUTO ALLA LIQUIDAZIONE GLI ULTIMI CREDITI AD ALTO RISCHIO

Venete, Intesa finisce la pulizia*Da Pop Vicenza e Veneto Banca sono stati retrocessi in tutto 1,12 miliardi a fronte di garanzie per 3,7 miliardi*

DI LUCA GUALTIERI

Se l'integrazione di Ubi Banca è ormai alle battute finali, Intesa Sanpaolo ha ormai completamente chiuso il capitolo delle due banche venete salvate con l'intervento del giugno 2016. Come si evince dall'ultimo bilancio, nel corso del 2020 la banca guidata da Carlo Messina ha concluso la pulizia degli attivi ereditati dalle ex Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Intesa ha infatti retrocesso alla liquidazione coatta amministrativa dei due istituti gli ultimi pacchetti di crediti ad alto rischio riclassificati come sofferenze e inadempienze probabili per un importo lordo di 201 milioni (176 milioni allineato al valore di bilancio) e di 121 milioni (103 milioni). Complessivamente Ca' de Sass si è liberata di crediti per un valore lordo di 1,14 miliardi a un prezzo di 953 milioni a fronte di garanzie pubbliche per 3,7 miliardi.

Il lavoro di pulizia da un lato testimonia il rigore di Intesa nella contabilizzazione del portafoglio e dall'altro lato dimostra il progressivo deterioramento dell'attivo trasferito.

Non a caso, al momento della stesura del contratto la banca si era cautelata ponendo paletti ben precisi: oltre a escludere tutte le esposizioni non performing, Intesa si era infatti tenuta le mani libere sui cosiddetti crediti in bonis high risk. Nel dettaglio, si trattava di posizioni classificate come crediti retail

e sme (small and medium enterprise) con probabilità di default maggiore del 4,25% e crediti corporate con probabilità di default maggiore dell'8,5%. Le posizioni che non avessero rispettato queste caratteristiche avrebbero potuto essere retrocesse alla liquidazione coatta fino al 31 dicembre scorso. Nel dettaglio, 30 giorni prima della conclusione di ogni trimestre Intesa avrebbe potuto inviare ai commissari una comunicazione scritta contenente l'individuazione dei singoli crediti ad alto rischio riclassificati e una dichiarazione del revisore legale dei conti. Entro dieci giorni dall'invio della comunicazione la banca avrebbe poi proceduto alla cessione degli stock in questione, ricevendo in cambio una somma corrispondente al valore lordo di bilancio dei crediti stessi, al netto degli accantonamenti.

La pulizia dell'attivo delle due ex banche venete segnala l'attenzione di Intesa verso l'asset quality. Grazie a una riduzione di 8,5 miliardi lordi dello stock di crediti deteriorati nel quarto trimestre del 2020 (che salgono a 1,7 miliardi includendo Ubi), la banca guidata da Messina ha riportato la rischiosità degli attivi ai minimi dal 2007: l'npl ratio lordo è sceso al 3,7% secondo i dati

Eba, e al 2,3% in termini netti. Numeri che hanno consentito al gruppo di superare con un anno di anticipo l'obiettivo al 2021 di riduzione dei crediti deteriorati. Ieri intanto il ceo Carlo Messina, è intervenuto al Sustainable Economy Forum promosso da San Patrignano dove ha parlato dell'impegno della banca nel campo della sostenibilità: «Il nostro dna, provenendo dalle fondazioni bancarie vede una forte attenzione alle problematiche sociali e della responsabilità, oltre a tematiche che riguardano l'ambiente. Questi temi prescindono dal tipo di business perché gran parte delle aziende quotate nel mondo hanno una forte pressione da parte dei propri azionisti a svolgere questo ruolo», ha concluso Messina. (riproduzione riservata)



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Citi scommette su Ca' de Sass: cedole per 7,8 miliardi

di *Elena Dal Maso*

Citi torna alla copertura del titolo Intesa Sanpaolo dopo l'acquisizione di Ubi. Gli analisti americani mettono in evidenza una politica dei dividendi «interessante, un bilancio solido e una redditività superiore alla concorrenza». Ciò grazie al contributo del wealth management, del private banking e del settore assicurativo, oltre che all'attenzione su costi e sul livello dei crediti deteriorati. Il titolo Intesa è fra quelli preferiti da Citi in Italia, con un target price di 2,8 euro (possibile upside del 20% circa). Gli analisti americani mettono in evidenza «l'interessante piano di ritorno sul capitale» grazie anche a una politica di distribuzione dei dividendi favorevole agli investitori (dal prossimo settembre in caso del via libera Bce alla distribuzione delle vedole). Citi si aspetta un dividend yield già dal quarto trimestre 2021 attorno all'8,5% per un totale combinato di 7,8 miliardi di euro di cedole nel biennio 2020-2022. I broker prevedono un payout superiore al 70% dal 2022 in poi. Un'ulteriore flessibilità di capitale potrebbe derivare dai vantaggi della fusione con Ubi Banca che emergeranno nei prossimi mesi e potrà aiutare nel caso di potenziali difficoltà derivanti dalla qualità degli asset, scrivono gli analisti di Citi riferendosi ai prestiti garantiti e alla loro possibile trasformazione in non performing loans. Il gruppo creditizio lo scorso anno ha ridotto in maniera consistente lo stock dei crediti deteriorati attorno a quota 11 miliardi di euro portando l'npl ratio al 4,4%, tra i più bassi tra le banche commerciali italiane. (riproduzione riservata)



CariOrvieto studia la ricapitalizzazione

di *Achille Milanesi*

La Cassa di Orvieto, banca che fa riferimento alla Popolare di Bari (gruppo Mediocredito Centrale), sta valutando l'idea di rafforzare il patrimonio. Il consiglio di amministrazione dell'istituto umbro ha dato il via libera al piano di conservazione del capitale che è stato poi trasmesso all'autorità di vigilanza. Il progetto, che dovrà essere prima esaminato e autorizzato dalla Pop Bari e da Mediocredito Centrale, si rende necessario «al fine di individuare il percorso per il soddisfacimento dei requisiti minimi regolamentari nell'ambito dell'aggiornamento degli obiettivi del business plan al 2024, definito per tener conto del scenario macro e dell'integrazione degli obiettivi strategici di Cassa Orvieto nel neocostituito gruppo Mcc», segnala la nota della banca umbra. «L'obiettivo è mantenere, nell'arco del piano industriale al 2024, un livello di total capital ratio almeno pari al 10,5%» e sarà perseguito, «assieme alle misure strategiche e operative previste per affrontare il nuovo scenario, attraverso alcune opzioni di rafforzamento patrimoniale». (riproduzione riservata)



Nomine Creval, ai voti il rinvio

I francesi vanno di nuovo in pressing ma Sondrio si difende: agito secondo le regole. Iss bocchia la lista di Dumont

DI MARCO CAPPONI

Il vertice del Creval accoglie la richiesta del Crédit Agricole in merito all'assemblea del 19 aprile. Ieri la banca di Sondrio ha deciso di inserire all'ordine del giorno dell'assemblea la proposta dell'istituto francese di sospendere la nomina del nuovo cda almeno sino al termine dell'opa in corso. All'inizio del mese, infatti, l'Agricole ha lanciato un'offerta pubblica a 10,5 euro per azione che si concluderà il prossimo 21 aprile, due giorni dopo l'assemblea.

La Banque Verte ha presentato la sua richiesta la scorsa settimana e ieri è tornata alla carica: rinnovare il cda in attesa dell'offerta, ha spiegato in una nota, «è in contrasto coi principi della buona governance», dal momento che l'assetto proprietario «potrebbe subire cambiamenti significativi immediatamente dopo l'assemblea», sia in caso di successo che di insuccesso dell'opa, creando un disallineamento tra cda e assetto proprietario. Ciò sarebbe ostile all'opa perché, secondo quanto viene spiegato dall'Agricole, esporrebbe potenzialmente a «costi e oneri rilevanti», in caso di revoca dei consiglieri, con diritto al risarcimento danni oltre al fatto che il board uscente ha proposto un nuovo piano Bonus Pool 2021 che contiene modifiche alle politiche di remunerazione della banca, tali da renderlo assimilabile a un golden parachute.

Accogliendo la richiesta sull'assemblea, il cda del Creval ha scelto però di respingere alcune accuse dei francesi. Sondrio ritiene di aver operato nella «più stretta aderenza alle regole di trasparenza e correttezza che si applicano ai soggetti interessati dall'opa», spiega la banca in

una nota in merito alle «numerosissime comunicazioni dell'Agricole ora come azionista della banca, ora come offerente nel contesto dell'offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni Creval». Il cda ritiene infatti di «essersi limitato a esercitare, nell'interesse di tutti gli azionisti, le prerogative di legge riconosciute all'emittente, fra le quali rientra certamente quella di poter esprimere, anche sulla base delle fairness opinion degli advisor finanziari, un giudizio sulla non congruità del corrispettivo dell'opa». Riguardo poi ai profili evidenziati dall'Agricole in merito al piano Bonus Pool 2021, il Creval ha sottolineato che «anche le nuove politiche sulla remunerazione non prevedono alcun golden parachute, come è stato in maniera fuorviante rappresentato dall'Agricole». Secondo il board, infatti, «le politiche chiariscono che, in caso di cessazione del rapporto in essere con un manager per motivi diversi dalla giusta causa, quest'ultimo non perda la componente variabile della remunerazione già maturata e differita negli anni, salva l'applicazione di malus e clawback».

Sempre ieri, Iss ha raccomandato ai soci del Creval di non votare la lista presentata da Denis Dumont, che tramite la holding Dgfd detiene il 6,15% di Creval e che ha confermato l'attuale ceo Luigi Lovaglio. Il proxy sostiene infatti che la formazione presentata da un gruppo di investitori istituzionali rappresenti meglio gli interessi degli azionisti di minoranza e offra una visione indipendente sull'azione del management. (riproduzione riservata)



Il cashback spinge la digitalizzazione, ora è il momento del «Fisco in un'app»

DI GIANMAURO DELL'OLIO*

Diciamolo subito: il cashback è un'ottima misura, supportata da tali e tanti dati che francamente ci saremmo risparmiati molto volentieri la discussione di lunedì scorso in Senato sulla più che pretestuosa mozione contraria presentata da Fratelli d'Italia. Mozione peraltro velleitaria, vista la più totale assenza di riscontri alla sua base e la conseguente bocciatura da parte dell'aula. I dati sono dalla parte del cashback, misura introdotta dal governo Conte 2 con il costante sostegno del Movimento 5 Stelle. E parliamo degli stessi dati che recentemente sono stati illustrati in parlamento dal sottosegretario leghista Claudio Durigon, esponente di uno dei partiti che si era prestato a firmare la mozione di Fratelli d'Italia, salvo poi rientrare «all'ovile» di un ordine del giorno che lascia intatta la misura e che ha permesso a Lega e Forza Italia di astenersi e non votare la mozione stessa, dopo averla firmata.

Gli aderenti al cashback sono passati da quasi 6 milioni di dicembre 2020 a più di 8 milioni a marzo. Le transazioni sono cresciute da 2,9 milioni a 4,1 milioni. Il 56,6% degli importi è inferiore a 25 euro, a dimostrazione della veloce diffusione di pagamenti di importi minori effettuati presso i cosiddetti negozi di prossimità. Ambrosetti ha stimato in 23 miliardi i maggiori consumi nel biennio 2021-2022. Nove, invece, sono i miliardi di maggior gettito stimato da oggi al 2025, a dimostrazione del fatto che la misura si autofinanzia. Qualcuno, sempre dalle parti di Fratelli d'Italia e Lega, aveva provato a puntare l'indice contro le transazioni anomale, ovvero quelle frazionate per poter accedere più facilmente al bonus. Ma anche qui il sottosegretario del Carroccio, davanti al parlamento, ha dovuto ammettere che si è trattato dello 0,2% dei casi. Praticamente niente.

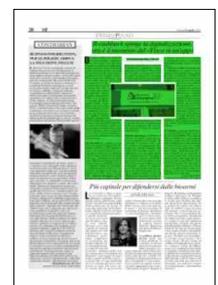
Almeno proviamo a sfruttare la

giornata di lunedì scorso per arrivare a qualche conclusione. Innanzitutto il cashback non è solo un incentivo ai pagamenti elettronici che può far rientrare nelle tasche dei cittadini somme non indifferenti, ma è una porta aperta sulla digitalizzazione di rapporti tra cittadini, imprese e Pubblica amministrazione. L'applicazione IO, su cui si basa il sistema gestito da PagoPA, e quindi il cashback, è un'innovativa soluzione che amplia le possibilità proprio per cittadini, imprese ed enti locali. Più cittadini saranno presenti su questa applicazione, più i Comuni potranno fornire loro servizi in modalità totalmente nuova, a vantaggio della qualità della vita di ciascuno di noi.

Il cashback è anche una misura che fa risparmiare gli ingenti costi di gestione del contante, come spiega da anni il Politecnico di Milano. Si pensi ai costi di assicurazione e trasporto, tanto per fare un esempio. E la tracciabilità dei pagamenti è ovviamente una spinta al contrasto di fenomeni di evasione e sommerso. Lo stesso premier Mario Draghi, da governatore della Banca d'Italia, ha avuto modo di enfatizzare l'efficacia dei pagamenti elettronici in tal senso. Come Movimento 5 Stelle riteniamo che il grande successo del cashback sia in grado di sprigionare molte altre potenzialità del sistema.

Per questo, a maggior ragione dopo aver ascoltato la Sogei nel ciclo di audizioni sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, siamo riusciti a inserire nella relazione finale sul Piano medesimo la nostra proposta di «Fisco in un'app», da sviluppare con il coinvolgimento degli utenti finali. Vogliamo arrivare a una soluzione in cui ciascuno di noi possa controllare con la massima facilità i suoi dati fiscali, la sua posizione, i suoi debiti e i suoi crediti d'imposta. Perché oggi lo strumento tecnologico nel facilitare la vita alle persone conta esattamente come una buona norma. (riproduzione riservata)

*capogruppo M5S
commissione Bilancio in Senato



La lettera

Il caso Montepaschi e il ruolo di Bluebell

Gentile direttore, con riferimento all'intervista di Alessandro Graziani sul Sole24Ore del 7 aprile 2021 al dott. Viola sulle motivazioni della sentenza del Tribunale di Milano che lo ha visto condannato nel processo MPS, è del tutto falsa l'affermazione secondo cui il sottoscritto sarebbe "stato una delle controparti della banca senese negli anni della malagestio" (dichiarazione del dott. Viola). La circostanza risulta smentita per tabulas da un audit di PWC depositato agli atti del procedimento, che proprio il dott. Viola aveva disposto nel 2014 al fine di scrutinare l'operatività con MPS - a cui sono risultato del tutto estraneo - di talune banche estere nel corso della gestione Mussari/Vigni.

Inoltre, come riportato proprio nelle motivazioni della sentenza, le difese del dott. Viola anche durante il processo «hanno tentato di minare con diversi argomenti» la «credibilità» (Tribunale di Milano) del sottoscritto usando gli stessi argomenti dell'intervista, anche in questo caso senza mai fornire alcun

«oggettivo riscontro» (Tribunale di Milano). Per questa ragione il Tribunale, che nelle motivazioni ha dimostrato di aver tenuto ampiamente conto dei miei rilevi, ha restituito al mittente l'improvvido tentativo di screditarmi, derubricandolo a un «aprioristico pregiudizio» per giunta «non suffragato da elementi concretamente valorizzabili» (Tribunale di Milano). Al di là della dichiarazione gravemente lesiva della mia reputazione che Le chiedo gentilmente di rettificare pubblicando questa lettera, le affermazioni del dott. Viola al Sole24Ore confermano ancora una volta l'intento di «offrire di sé un'immagine immacolata, provvidenziale e salvifica, fondata sulla netta discontinuità col passato, dal quale andavano prese le distanze, narrazione foraggiata pure dalla vulgata sul fortuito rinvenimento del Mandate Agreement» (Tribunale di Milano) in contrasto con la «spiccata capacità a delinquere» (Tribunale di Milano) per come accertata nelle oltre 350 pagine delle motivazioni della sentenza (forse il dott. Viola non le ha ancora lette....ma io sì).

—**Giuseppe Bivona**

Bluebell Partners

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ubi, parte la migrazione dei clienti A Intesa 2,6 milioni di conti correnti

Credito

Saranno coinvolte circa
1.000 filiali, dove lavorano
15mila dipendenti

L'operazione vale quasi
due volte la somma
delle due ex banche venete

Luca Davi

A oltre un anno da lancio dell'Opa, e a otto mesi dalla fusione, scatta la migrazione di Ubi in Intesa Sanpaolo. Nel corso del fine settimana si realizzerà infatti il passaggio informatico dell'intera rete dell'ex popolare nel gruppo Intesa.

Nel complesso Ca' de Sass accoglierà circa 2,4 milioni di clienti, 2,6 milioni di conti correnti spalmati su circa 1.000 filiali, dove lavorano 15mila dipendenti: un realtà fatta da persone e asset che da lunedì sarà formalmente parte integrante del gruppo Intesa.

L'operazione "Baudelaire", questo il nome scelto internamente a Ca' de Sass per il progetto, si preannuncia importante per le dimensioni della società in via di incorporazione e le complessità operative generate dalla pandemia. Ubi, la oramai ex quinta banca del paese - banca che proprio oggi, sotto la presidenza di Paolo Maria Grandi e la guida dell'a.d. Gaetano Miccichè firmerà oggi la sua pagina conclusiva con l'assemblea che in via ordinaria approverà il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020 - vale in termini dimensionali tra una volta e mezzo e due volte la somma delle due ex banche venete, che a fine 2017 una volta liquidate finirono in Intesa. In termini di dipendenti il rapporto è quasi cinque volte superiore a quello di Veneto Banca e Banca Popolare Vicenza.

A confluire in Intesa Sanpaolo è una banca a 360 gradi, presente in tutta Italia e radicata in molti territori,

attiva nei diversi segmenti di clientela e con proprie società prodotte.

Anche per la complessità della struttura oggetto di integrazione, la migrazione insomma si prospetta uno stop tutt'altro che banale. Per la clientela private ex Ubi (che confluirà in Fideuram Intesa Private banking) è prevista poi una migrazione nella migrazione, e non a caso la divisione è stata scissa e incorporata a parte lo scorso primo marzo in Fideuram.

Da un punto di vista informatico Ubi Leasing e Ubi Factor migreranno nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, mentre IwBank (che dovrebbe mantenere il brand) sarà "allacciata" a Intesa Sanpaolo al pari del resto della banca.

Smarcato questo passaggio decisivo, per Intesa in verità l'operazione Ubi avrà una doppia appendice: nel corso del week-end del 20-21 maggio è infatti previsto il passaggio di 26 punti operativi ex Ubi (che saranno di fatto "sigillati" durante questo week end) a Banca Popolare di Puglia e Basilicata mentre il 19-20 giugno passeranno a Bper altre 31 filiali, di proprietà di Intesa Sanpaolo, il tutto a completamento della cessione del ramo d'azienda a Bper avvenuto a febbraio 2021 e nel rispetto degli accordi a fini Antitrust.

Tecnicamente, le filiali di Ubi Banca oggi chiuderanno anticipatamente alle 12.30 per favorire il via libera alle operazioni logistiche legate al cambio di brand mentre gli sportelli automatici potrebbero subire temporanee interruzioni di operatività nel corso del fine settimana. Previsto e già comunicato il cambio di Iban per tutta la clientela ex Ubi (inclusi accrediti e addebiti automatici) mentre le carte di debito e le carte prepagate Ubi Banca continueranno a funzionare fino al prossimo 31 dicembre 2021. Il test vero sarà però sui canali digitali, su cui si affolleranno circa un milione di nuovi clienti: già da domenica pomeriggio, secondo i piani di Ca' de Sass, i servizi di Intesa dovrebbero essere operativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TITOLO PERDE IL 3,6% DOPO UN INCONTRO CON GLI ANALISTI

Tonfo di Unicredit a Piazza Affari a settembre arriva il piano di Orcel

MILANO

Il piano strategico di Andrea Orcel per Unicredit arriverà «non prima di settembre». Ma il manager - che si insedierà alla guida di piazza Gae Aulenti dal prossimo 15 aprile - dovrà rassicurare da subito il mercato sulla capacità dell'istituto di migliorare i margini e mantenere le promesse su ricavi e utili. Almeno, a guardare quello che è successo ieri, quando dopo un incontro con gli analisti per una preview sulla trimestrale, sul titolo sono arrivate forti vendite e Unicredit ha chiuso in calo del 3,36%. La ragione, secondo quanto ricostruito, è proprio in alcune delle considerazioni svolte dalla banca nel corso dell'incontro e riportate ieri nelle note ai clienti da almeno quattro broker (Intermonte, Ubs, Jp Morgan e Mediobanca. In particolare, a colpire il mercato sono state le anticipazioni sulla pressione registrata sugli interessi netti (Net interest income, Nii) nel primo trimestre dell'an-

no. Peraltro, scrive Mediobanca Securities, la banca stima di avere un miglioramento del Cet1 (il capitale di migliore qualità), grazie ai minori accantonamenti per gli Rwa (asset ponderati per il rischio) per l'effetto delle garanzie pubbliche sui nuovi impieghi che abbassano appunto gli Rwa. L'istituto, riferiscono gli analisti, ha comunque confermato le stime per il 2021 su ricavi (17,7 miliardi) e utili, malgrado abbia avvisato dei rischi di downside.

A citare Unicredit è stato ieri anche il presidente del consiglio, Mario Draghi, in relazione al futuro di Mps. «È un dossier che ancora non ho visto», ha detto Draghi in conferenza stampa rispondendo a una domanda sulla banca controllata dal Mef. «Anche perché - aggiunge - non c'è niente, cioè se farà una fusione con Unicredit, con un'altra banca, con nessuno; queste cose saranno guardate, decise, analizzate dal Governo nelle prossime settimane». G. PAO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

MERCATI	
Indice FTSEMIB	12.345,67
Indice MIB	12.345,67
Indice ISEQ	12.345,67
Indice DAX	12.345,67
Indice CAC 40	12.345,67
Indice Nikkei	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 100	12.345,67
Indice Nikkei 225	12.345,67
Indice Hang Seng	12.345,67
Indice ASX	12.345,67
Indice NYSE	12.345,67
Indice NASDAQ	12.345,67
Indice S&P 500	12.345,67
Indice Russell 2000	12.345,67
Indice Dow Jones	12.345,67
Indice FTSE 10	

CREDITO

A marzo per Mediolanum raccolta di 885 milioni

••• Mediolanum ha realizzato 1,2 miliardi di volumi commerciali con una raccolta netta totale di Gruppo a 885 milioni, con rogazioni di mutui e prestiti per 359 milioni, e una raccolta Polizze Protezione a 15,1 milioni. Massimo Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum, afferma: «Chiudiamo il primo trimestre con dati commerciali superlativi per quantità e qualità».

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Home > Tecnica assicurativa > Assicurazione Vita e Previdenza > Bancari, la pensione non aspetta

Bancari, la pensione non aspetta

8 Aprile 2021

di Giorgio Migliore

«In Italia aderisce a un fondo pensione un lavoratore su tre, in Germania più di uno su due. E, nonostante ne abbiano più bisogno, proprio i giovani ci puntano poco. Insomma, c'è da fare molto, moltissimo, anche in settori di punta come quello bancario nel quale una storia di contrattazione porta a punte di adesione oltre il 90%». Questo il pensiero del segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, emerso nel corso del dibattito online «Fondi pensione: strategie di investimenti per il welfare dei giovani e il rilancio del Paese» organizzato dalla Federazione autonoma bancari italiani. Il dibattito sarà trasmesso sabato e domenica su Class Cnbc. «L'entrata in vigore a regime del metodo contributivo determinerà una riduzione secca delle pensioni: gli assegni saranno nettamente più bassi, rispetto a quanto accadeva in passato, dell'ultima retribuzione. Saranno penalizzati soprattutto i giovani, che spesso (per fortuna non accade in banca, grazie alle conquiste del sindacato) fanno lavori precari e pure discontinui. La previdenza complementare sarà cruciale per assicurare la sostenibilità del sistema previdenziale pubblico e sarà importante per evitare un futuro di pensionati con vitalizi drammaticamente bassi. Nonostante siano così importanti, però, i fondi pensione non sono ancora particolarmente sviluppati. Sicuramente lo sono meno rispetto a quanto accade in altri Paesi europei» ha aggiunto il segretario generale della Fabi secondo il quale «le istituzioni devono promuovere campagne di informazione serie e documentate, e altrettanto devono impegnarsi a fare le parti sociali senza rinchiudersi in miopi interessi di bottega. Bisogna capire, oggi più che mai, che la pensione è la casa del futuro: noi, a partire da oggi, con questo evento, vogliamo dare il nostro contributo nell'interesse di tutti. Buona parte dei problemi della previdenza saranno ingigantiti dalla profonda crisi economica che viviamo. I limiti della previdenza complementare sono un sintomo di un riflesso culturale. Consideriamo purtroppo l'investimento sulla pensione come qualcosa di più facilmente rinunciabile, quasi superfluo. Come se il futuro per i giovani non esistesse. Occorre, e non è opinione solo mia, investire sulla previdenza complementare molto di più. Devono farlo i genitori cominciando a costruire salvadanai per i figli sin da piccoli, se non da appena nati». Ma quello della previdenza complementare è un tema fondamentale anche in chiave ripresa economica e post Covid. Secondo il segretario generale della Fabi «forse già a settembre, il governo Draghi sarà chiamato a indicare ai mercati la via per il ritorno a un equilibrio per le nostre finanze pubbliche. Draghi dovrà anche varare misure per rilanciare l'economia. Per risolvere la situazione con lungimiranza, non basterà aumentare le tasse, ma bisognerà far leva sull'aumento del prodotto interno lordo, facendo ripartire investimenti e crescita. In questo senso, saranno determinanti tutte le risorse in arrivo dall'Europa: ma non basteranno i 37 miliardi di euro del Pandemic Mes e i 191 miliardi del Recovery Fund. Servirà anche uno sforzo italiano, interno: secondo diverse stime, serviranno circa 50 miliardi aggiuntivi. La profonda crisi economica causata dalla pandemia ha imposto ai vari governi, anche quello italiano, di usare risorse pubbliche. Si è trattato di decisioni opportune e inevitabili che, però, hanno fatto crescere esponenzialmente il debito pubblico italiano: non c'erano altre scelte, vista

LA CONSULENZA A DISTANZA
Cavalcare la trasformazione o subirla?
Test online gratuito per scoprire il tuo percorso formativo ideale!
3 webinar
12 - 16 - 19 aprile
SAA ASSINFORUM

DALLE AZIENDE *Notizie sponsorizzate*

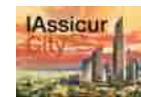


DIAGRAMMA PARTNER AIBA 2021/2022: intervista a Luca Franzini de Luca, Presidente...

1 Aprile 2021



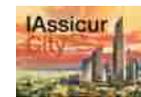
ICAP: L'analisi dei bisogni assicurativi IDD compliant - caso n.2 - ...

23 Marzo 2021



Re auto: oltre 4 italiani su 10 temono le truffe...

1 Marzo 2021



I moduli di IAssicur & l'intelligenza artificiale al servizio dei Brokers:...

1 Marzo 2021



I dati dei veicoli plasmeranno i servizi dell'assicurazione auto del futuro

1 Marzo 2021



ICAP: L'analisi dei bisogni assicurativi IDD compliant - caso n.2 - ...

25 Febbraio 2021



Europ Assistance apre un nuovo store a Roma

25 Febbraio 2021

l'emergenza e la situazione straordinaria». Sileoni ha detto che «è possibile esplorare la soluzione di chiedere ai cosiddetti investitori istituzionali, tra i quali sono compresi i fondi pensione, uno sforzo per il rilancio dell'economia. I fondi pensione potrebbero comprare volontariamente titoli pubblici a lunga scadenza con rendimenti adeguati: mi riferisco a emissioni speciali di btp emessi dal Tesoro con scadenze che vanno da 20 a 50 anni. Lo Stato così potrebbe avere importanti risorse da investire per esempio per le opere pubbliche. Si potrebbero far nascere speciali fondi di investimento che puntano all'economia reale, a cui i fondi pensione hanno già dimostrato di essere interessati. Naturalmente, dal punto di vista di rappresentanti dei lavoratori, tutto ciò deve avvenire tutelando gli investimenti previdenziali. Servono nuove norme che spingano gli investimenti dei fondi pensione nell'economia reale, ma con altissime garanzie per i lavoratori: perché nei fondi finiscono i contributi dei lavoratori e il loro tfr» ha aggiunto il segretario generale della Fabi. «Quanto alla sostenibilità sociale e ambientale degli investimenti: come sindacato siamo estremamente sensibili a questo argomento. Bisogna investire in aziende che non discriminano, che rispettano i diritti dei lavoratori e le differenze di genere: questo criterio deve diventare un pilastro per chi rappresenta la nostra organizzazione all'interno dei consigli di amministrazione dei fondi. Ed altrettanto vale per la questione della sostenibilità ambientale degli investimenti: vanno premiati quelli che rispettano il futuro delle giovani generazioni» ha osservato Sileoni. (riproduzione riservata)

Fonte:  MF
il quotidiano
dei Fondi Pensionati

**IL MENSILE ASSINEWS
APRILE 2021**



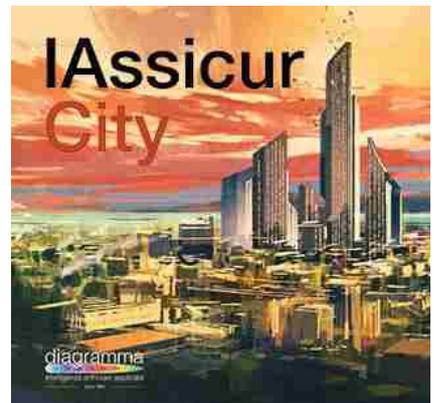
ASSINEWS 329 – APRILE 2021
1 Aprile 2021

Com'è difficile fare consulenza assicurativa!
1 Aprile 2021

Come organizzare un piano editoriale per i social network
1 Aprile 2021

Fulsere tibi quondam candidi soles... ovvero perché è giunto il momento...
1 Aprile 2021

[TUTTI GLI ARTICOLI DEL MESE](#)



INSURANCE DISTRIBUTION DIRECTIVE

Il 31 marzo 2021 si avvicina...
sei pronto?



ANNUNCI PROFESSIONALI

TAGS [bancari](#) [MF](#) [news](#) [pensione](#) [previdenza integrativa](#) [stampa](#)

Mi piace 0

RELATED ARTICLES MORE FROM AUTHOR



Malattie professionali in agricoltura: riprende il trend in diminuzione



Cattolica rinnova la sua offerta auto



Tschibo: auto elettriche in "abbonamento" tutto incluso



BANCHE E RETI

Banche e pensioni: le prospettive di Sileoni



DI ANTONIO POTENZA

| 8 APRILE 2021 | 12:05

Il nuovo metodo contributivo determinerà una riduzione delle pensioni e penalizzerà soprattutto i giovani. Ad affermarlo è il **segretario generale della Fabi, Lando Maira Sileoni**, durante il dibattito online "Fondi pensione: strategie di investimenti per il welfare dei giovani e il rilancio del Paese" organizzato dalla **Federazione autonoma bancari italiani**. Il dibattito sarà trasmesso sabato e domenica su Class Cnbc.

Come riporta **Milano Finanza**, **Sileoni** ha delineato uno scenario su cui sicuramente ci sarà bisogno di lavorare per un futuro contributivo più solido: <<In Italia aderisce a un fondo pensione un lavoratore su tre, in Germania più di uno su due. E, nonostante ne abbiamo più bisogno, proprio i giovani ci puntano poco>> ha sottolineato il segretario **della Fabi**, per poi sottolineare: << Saranno penalizzati soprattutto i giovani, che spesso fanno lavori precari e pure discontinui. La previdenza complementare sarà cruciale per assicurare la sostenibilità del sistema previdenziale pubblico e sarà importante per evitare un futuro di pensionati con vitalizi drammaticamente bassi>>.

La soluzione potrebbe essere quello della **previdenza complementare**, una metodologia contributiva che andrebbe in contro alle esigenze di una sempre maggiore percentuale di lavoratori soggetti a regimi lavorativi precari e instabili. La previdenza complementare diventa un tema fondamentale anche in chiave **impresa economica e post Covid**.

In questo senso il **segretario generale della Fabi** è stato chiaro: <<Per risolvere la situazione con lungimiranza, non basterà aumentare le tasse, ma bisognerà far leva sull'aumento del prodotto interno lordo, facendo ripartire investimenti e crescita. In questo senso, saranno determinanti tutte le risorse in arrivo dall'Europa: ma non basteranno i 37 miliardi di euro del Pandemic Mes e i 191 miliardi del Recovery Fund. Servirà anche uno sforzo italiano, interno>>.

Un'altra soluzione **Sileoni** l'ha comunque delineata come seconda opportunità per crescere e migliorare le prospettive pensionistiche: << I **fondi pensione** potrebbero comprare volontariamente titoli pubblici a lunga scadenza con rendimenti adeguati: mi riferisco a emissioni speciali di btp emessi dal Tesoro con scadenze che vanno da 20 a 50 anni. Lo Stato così potrebbe avere importanti risorse da investire per esempio per le opere pubbliche. Si potrebbero far nascere speciali fondi di investimento che puntano all'economia reale, a cui i fondi pensione hanno già dimostrato di essere interessati>> E conclude: <<vanno premiati quelli che rispettano il futuro delle giovani generazioni>>.

Vuoi ricevere le notizie di Bluerating direttamente nel tuo Inbox? [Iscriviti alla nostra newsletter!](#)

Condividi questo articolo



✉ NEWSLETTER

[ISCRIVITI](#)

IN RETE

Allianz GI, un nuovo capo e due ingressi nel team sostenibilità

Azimut, due ex di Euromobiliare per la rete

Bnl Bnp Paribas LB, una nuova piattaforma evoluta per aiutare i consulenti

CheBanca!, reclutamento da "dieci" nel mese di marzo

Reclutamenti, Fineco scatenata a febbraio. Super attiva anche Mediolanum

CreDEM, investimenti a tutta innovazione

Consulenti, lutto in casa Fideuram

Pro Capite, febbraio magico per i consulenti di Fineco

Il private banker che sfida i populistici della finanza

Private banking, quello di **Banca Generali** è il migliore

Reti e dividendi, **Banca Generali** batte tutti

Widiba, due nuove consulenti pronte per il debutto

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [economia](#)

FABI, SILEONI: "EBA SOSPENDA O MODIFICHI NORME SU CONTI IN ROSSO"

teleborsa 



(Teleborsa) - "I clienti delle banche devono continuare ad avere un dialogo con i direttori delle filiali, mentre il Governo, i vertici delle stesse banche e la Banca d'Italia devono convincere l'Eba, l'Autorità bancaria europea, a modificare o sospendere queste nuove regole che regolamentano lo scoperto del conto corrente in rosso". È quanto ha affermato il **segretario**

generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la puntata di ieri sera del programma Stasera Italia, su Rete4.

Le **nuove regole dell'Eba** stabiliscono il **blocco del conto corrente** in caso di scoperto di 500 euro per le aziende e di 100 euro per le famiglie, per 90 giorni consecutivi.

(TELEBORSA) 08-04-2021 10:03

Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governance](#) | [Pubblicità](#) | [Studenti](#)

Servizi

[Alert](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Borsa Virtuale](#) | [Glossario finanziario](#) | [Newsletter](#) | [Comunicati urgenti](#)

CITYWIRE.IT

Sileoni (Fabi): ai fondi pensione titoli pubblici a lunga scadenza, per rilanciare l'economia - Citywire

“La profonda crisi economica causata dalla pandemia ha imposto ai vari governi, anche quello italiano, di usare risorse pubbliche. Si è trattato di decisioni opportune e inevitabili che, però, hanno fatto crescere esponenzialmente il debito pubblico: non c'erano altre scelte, vista l'emergenza e la situazione straordinaria” ha affermato il segretario generale della Fabi, il principale sindacato dei bancari italiani, Lando Sileoni (in foto). “È possibile esplorare la soluzione di chiedere ai cosiddetti investitori istituzionali, tra i quali sono compresi i fondi pensione, uno sforzo per il rilancio dell'economia. I fondi pensione potrebbero comprare volontariamente titoli pubblici a lunga scadenza con rendimenti adeguati: mi riferisco a emissioni speciali di btp emessi dal Tesoro con scadenze che vanno da 20 a 50 anni. Lo Stato così potrebbe avere importanti risorse da investire per esempio per le opere pubbliche” ha proseguito Sileoni. “Si potrebbero far nascere speciali fondi di investimento che puntano all'economia reale, a cui i fondi pensione hanno già dimostrato di essere interessati”. “Naturalmente, dal punto di vista di rappresentanti dei lavoratori, tutto ciò deve avvenire tutelando gli investimenti previdenziali. Servono nuove norme che spingano gli investimenti dei fondi pensione nell'economia reale, ma con altissime garanzie per i lavoratori: perché nei fondi finiscono i contributi dei lavoratori e il loro tfr” ha evidenziato il segretario generale della Fabi.

FABI, Sileoni: "Eba sospenda o modifichi norme su conti in rosso"

Il commento del segretario generale della Federazione Autonoma Bancari Italiani alle nuove regole sullo scoperto introdotte dall'Autorità bancaria europea

TELEBORSA

Publicato il 08/04/2021
Ultima modifica il 08/04/2021 alle ore 10:03.



"I clienti delle banche devono continuare ad avere un dialogo con i direttori delle filiali, mentre il Governo, i vertici delle stesse banche e la Banca d'Italia devono convincere l'Eba, l'Autorità bancaria europea, a modificare o sospendere queste nuove regole che regolamentano lo scoperto del conto corrente in rosso". È

quanto ha affermato il **segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni**, durante la puntata di ieri sera del programma Stasera Italia, su Rete4.

Le **nuove regole dell'Eba** stabiliscono il **blocco del conto corrente** in caso di scoperto di 500 euro per le aziende e di 100 euro per le famiglie, per 90 giorni consecutivi.

cerca un titolo



LEGGI ANCHE

22/03/2021



Banche, allarme FABI: "Rischio default per 2,7 milioni di imprese e famiglie"

17/03/2021

Banche, sindacati bancari e ABI aggiornano protocollo vaccini

25/03/2021

Banche, Acri: EBA proroghi scadenza moratorie

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

08/04/2021

Rete Unica, Bassanini: "Utile ma occorre evitare ritorno a monopolio"

08/04/2021

Analisi Tecnica: indice Athex Composite dell'8/04/2021, ore 12.15

08/04/2021

Analisi Tecnica: indice Micex dell'8/04/2021, ore 12.15

08/04/2021

Giovannini, obiettivo trasporti sicuri per estate

> Altre notizie

CALCOLATORI

 **Casa**

Calcola le rate del mutuo

 **Auto**

Quale automobile posso permettermi?

 **Titoli**

Quando vendere per guadagnare?

 **Conto Corrente**

Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di **teleborsa**

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ECONOMIA > NEWS

Trending Topic CORONAVIRUS

FABI, Sileoni: "Eba sospenda o modifichi norme su conti in rosso"



 Articolo riservato agli abbonati

8 APRILE 2021

(Lettura 1 minuto)

   (Teleborsa) - "I clienti delle banche devono continuare ad avere un dialogo con i direttori delle filiali, mentre il Governo, i vertici delle stesse banche e la Banca d'Italia devono convincere l'Eba, l'Autorità bancaria europea, a modificare o sospendere queste nuove regole che regolamentano lo scoperto del conto corrente in rosso". È quanto ha affermato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, durante la puntata di ieri sera del programma Stasera Italia, su Rete4.

Le nuove regole dell'Eba stabiliscono il blocco del conto corrente in caso di scoperto di 500 euro per le aziende e di 100 euro per le famiglie, per 90 giorni consecutivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA STESSA SEZIONE



Durigon, sottosegretario al Mef: «Infrastrutture e meno fisco, così il...



Decreto ristori, si allarga la platea e crescono gli indennizzi: in arrivo 32 miliardi

PRIMA PAGINA DI OGGI



COMPRESSE NEL TUO ABBONAMENTO



Denise Pipitone, il gruppo sanguigno di Olesya Rostova non corrisponde. L'avvocato di Piera Maggio litiga con la tv russa



AstraZeneca, per il richiamo nessuno stop. Giovani, c'è Pfizer (che invia 1,5 milioni di dosi)



Cashback ormai al capolinea: dal prossimo anno si cambia così



Vaccini Lazio, nuovo piano: Pfizer ai vigili urbani e ai prof under 60



Lombardia, Emilia e Friuli zona arancione? Domani mappa colori, poche speranze per la Campania



Vasto, arrestato per corruzione: si è ucciso in carcere il primario Sabatino Trotta

LE PIÙ LETTE

AstraZeneca, Renzi: «Mia moglie positiva dopo il vaccino. Contagiato anche mio figlio di 18 anni»

Dieta veloce, come dimagrire senza stress: basta eliminare questo alimento

Denise Pipitone, il giallo del dna: la tv russa rimanda a domani. «Conosciamo il vero nome di Olesya»

I Soliti Ignoti, la domanda di Simona Ventura imbarazza Amadeus. Fan increduli: «Ma che dice?»

Giornata mondiale della salute, sei a dieta? 5 errori da non fare se vuoi perdere peso

SCELTE PER TE



Vaccino Roma, come prenotare e la lista dei centri che somministrano AstraZeneca, Pfizer e Moderna



Il Dalai Lama (che Francesco non vuole incontrare): «Il riscaldamento terrestre tra 10 anni seccerà i fiumi»



Vaccino nelle aziende, firmato il protocollo: ci sarà sempre il medico e adesione volontaria

Meghan Markle, l'accusa dell'opinionista Piers Morgan: «Mi ha fatto perdere il lavoro e ha mentito»

Denise Pipitone, Olesya rivela: «Ho una voglia sulla pancia». Il dettaglio che può essere decisivo

Vaccinati con la seconda dose, 246 positivi e 3 morti: lo strano caso del

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Michigan

0 commenti
COMMENTA
COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE
Commento:

Scrivi qui il tuo commento

rendi visibile su facebook

Invia

ULTIMI INSERITI
PIÙ VOTATI
0 di 0 commenti presenti
Nessun commento presente

© 2021 IL MESSAGGERO - C.F. e P. IVA 05629251009

CALTAGIRONE EDITORE | IL MATTINO | CORRIERE ADRIATICO | IL GAZZETTINO | QUOTIDIANO DI PUGLIA | LEGGO | PUBBLICITÀ

[CONTATTI](#) | [Privacy Policy](#) | [Cookie Policy](#) | [Informazioni legali](#)

[Preferenze cookie](#)



Mps e quel video del direttore commerciale per spingere la vendita di prodotti che fa infuriare i sindacati

Carlotta Scozzari |  2 ORE |  584



01/01/2018 Siena, piazza Salimbeni, sede della banca Monte dei Paschi di notte

Nel video che ha fatto infuriare i sindacati girato lo scorso marzo, inviato alla rete commerciale e caricato sull'intranet del gruppo, il direttore commerciale di Banca Mps, Pasquale Marchese, è in piedi davanti a una scrivania ingombra di carta e documenti, con un quadro importante alle spalle, a **elencare quel che di buono sino ad allora è stato fatto e quel che non va bene**. Questo è stato fatto "bene", quest'altro "male", "bravi davvero" ai lavoratori delle filiali che hanno avuto "risultati a 360 gradi", ma ci sono "troppi zero su troppi prodotti", e "il vero compito di un commerciale è eliminare gli zero da ogni prodotto".

A detta di Marchese, per farlo, e c'è da correre perché "si sta per chiudere il primo trimestre dell'anno, fondamentale per una società quotata", occorre andare "avanti così sui mutui privati e sul gestito netto", spingere "sui prestiti personali, è questo il momento", ma anche accelerare "sui mutui impresa, soprattutto quelli con garanzia", e serve anche "un'azione decisa sulla parte danni e previdenza".

Il direttore commerciale di Montepaschi, laureato in ingegneria civile e già amministratore delegato di Postel spa (Gruppo Poste italiane) e direttore generale commerciale del

FinanciaLounge

Contenuti offerti da  FINANCIALOUNGE



AllianzGI: nuova nomina per il team Institutional Business Development Italy



"Rendimento e qualità nelle obbligazioni cinesi"



BlackRock: la rivoluzione degli investimenti sostenibili è appena cominciata



Fmi: patrimoniale sui redditi alti per finanziare la ripresa economica

Più letti Oggi

- 1 Come un vecchio paio di Adidas ha salvato la Lego: benvenuti nell'era degli 'Small data'
- 2 Alani e altri giganti: 15 tra le razze di cani più grandi al mondo
- 3 Vaccini: dalle dosi rimaste nei frigoriferi alla pausa di Pasqua, i numeri raccontano gli intoppi della campagna Figliuolo
- 4 Errori e forzature nella serie tv 'Leonardo', ma una fiction sul 'vero' da Vinci sarebbe stata una noia: era uno sgobbone, non un avventuriero
- 5 Tsunami Archegos: Credit Suisse silura i manager, dichiara 5 miliardi di perdite e liquida ciò che resta del fondo. E il mercato festeggia...

Mediocredito Centrale, si avvia poi alla conclusione del video, dopo avere anche infarcito il discorso di alcune citazioni del gran maestro Yoda di “Guerre stellari”, elencando alcuni impegni reciproci, che consistono tra le altre cose nella **richiesta di vendere più prodotti di risparmio gestito netto e prestiti ai privati e più finanziamenti garantiti alle imprese.**



Agenzia Monte dei Paschi di Siena – PAOLO LO DEBOLE Imagoeconomica

Il video è stato al centro di un durissimo comunicato delle organizzazioni sindacali, negli ultimi tempi sempre più impegnate **ad arginare le pressioni commerciali che arrivano un po’ da tutte le banche.** “*Il recente video aziendale del cco* – scrivono le organizzazioni dei lavoratori **Fabi**, First-Cisl, Fisac, Uilca e Unisin in una nota congiunta, senza citare esplicitamente Marchese ma riferendosi al suo ruolo di *chief commercial officer* – sui ‘risultati di febbraio 2021’ è connotato da una comunicazione che, almeno nell’ufficialità, pensavamo superata. Inoltre – proseguono i **sindacati** – la lunga elencazione delle realtà commerciali che hanno raggiunto gli obiettivi (compresi nel ‘bene’) e quelli che invece no (‘male’) è:

- **criticabile**, perché incoerente con gli impegni aziendali in tema di politiche commerciali;
- **inutile**, perché la rete commerciale è già continuamente pressata da sollecitazioni dei responsabili locali,
- **avulsa dalla realtà**, perché esclusivamente concentrata sugli obiettivi di budget, non considerando la grave pesantezza determinata dall’evento pandemico, che condiziona non solo la normale operatività della rete, ma anche la stessa attività di proposta commerciale.

“*Non ci siamo*”, non è così che si realizza il fondamentale scopo di trasmettere ai lavoratori le motivazioni necessarie **ad affrontare una quotidianità difficile e non priva di notevoli incertezze per il futuro**” scrivono i **sindacati**, prima di concludere che “*nell’ambito della commissione politiche commerciali, sarà sicuramente anche questo un tema all’attenzione delle prossime riunioni*”. Fonti sindacali, inoltre, fanno notare **l’elevata retribuzione percepita da Marchese**, nel 2020 pari a circa 350mila euro in termini di reddito Irpef, rispetto ai 296mila euro totali ricevuti dall’amministratore delegato e direttore generale Guido Bastianini (considerando anche i benefici non monetari), arrivato a Siena però dal mese di maggio.

Leggi anche: Banca Monte dei Paschi ha dovuto restituire 40 milioni ai clienti. Per Bankitalia aveva addebitato costi non dovuti



Guido Bastianini – FOTO DI RAFFAELE VERDERESE – Imagoeconomica

In una nuova nota congiunta di fine marzo, le organizzazioni sindacali hanno poi fatto sapere di avere ricevuto una **“lettera di apertura della procedura riguardante la semplificazione dell’assetto organizzativo della direzione generale Mps”**, guidata come detto da Bastianini. La missiva preannuncia il progetto dell’attuale ad di **snellire la struttura che attualmente prevede che sotto al dg ci sia tutta una serie di ruoli dirigenziali tra cui quello ricoperto da Marchese**, con l’obiettivo di creare un unico sistema che risponda direttamente all’amministratore delegato. **“Abbiamo a più riprese evidenziato – sottolineano i sindacati – la palese contraddizione in cui l’azienda si pone avviando un percorso di tale valenza in assenza di un quadro chiaro sul futuro della banca e sulla sua organizzazione, tutti elementi contenuti nel piano strategico 2021/2025 – a oggi non confermato dai regolatori europei – all’interno del quale tale riorganizzazione si colloca. Riteniamo quindi assolutamente preoccupante che l’azienda abbia unilateralmente deciso di iniziare una rivoluzione organizzativa di tali dimensioni e impatto sui lavoratori senza avere chiarezza sullo scenario futuro e senza avere punti di riferimento sull’approdo finale delle ricadute dal punto di vista professionale e territoriale sui colleghi interessati”**.

Leggi anche: [Banca Monte dei Paschi: via libera dei revisori di PwC al bilancio 2020 ma c’è ‘incertezza significativa sulla continuità aziendale](#)

Nel frattempo, l’assemblea dei soci di Mps, banca di cui il Tesoro ha in mano il 64%, ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020, chiuso in perdita per 1,88 miliardi, e ha **deliberato di respingere le due azioni di responsabilità promosse dal socio Bluebell Partners** contro alcuni ex amministratori e nei confronti del consiglio di amministrazione in carica con percentuali in entrambi i casi pari al 97,505 per cento. L’assise del 6 aprile ha, inoltre, **rinvio a una prossima assemblea le misure di rafforzamento patrimoniale necessarie e già individuate a 2,5 miliardi**. L’ipotesi è alternativa a quella, su cui pure la banca senese sta lavorando, di una fusione all’interno di un altro gruppo. Se l’integrazione non si riuscisse a fare (e al momento non c’è alcun nome ufficiale), scatterebbe l’aumento di capitale da 2,5 miliardi, per il quale l’istituto toscano ha fatto sapere che **il Tesoro si è impegnato** ad aderire per la propria quota, vale a dire per **un esborso di circa 1,6 miliardi**.

ECONOMIA

TUTTE LE NEWS

Parla Sileoni: oggi aderisce a un fondo pensione un lavoratore su tre, Troppo poco

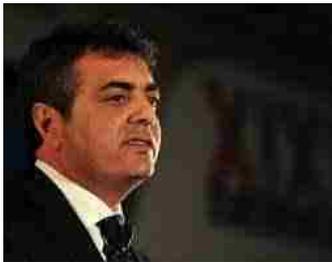
Bancari, la pensione non aspetta

Per il segretario generale Fabi i giovani saranno i più colpiti dall'entrata a regime del metodo contributivo. Serve uno sforzo da parte di genitori, istituzioni e governo per investire il trend

di Giorgio Migliore

MF - Numero 068 pag. 10 del 08/04/2021

Home / Economia / Bancari, la pensione non aspetta



«In Italia aderisce a un fondo pensione un lavoratore su tre, in Germania più di uno su due. E, nonostante ne abbiano più bisogno, proprio i giovani ci puntano poco. Insomma, c'è da fare molto, moltissimo, anche in settori di punta come quello bancario nel quale una storia di contrattazione porta a punte di adesione oltre il 90%». Questo il pensiero del segretario generale della Fabi Lando...



NEWS CORRELATE

vedi tutte >

Bancari, la pensione non aspetta

Prime sottoscrizioni dei fondi pensione al Progetto Economia Reale Cdp

Gli investimenti sostenibili fanno bene alle azioni

Fs: il Covid pesa sui conti, ma investimenti per 9 miliardi

Margini di Pirelli ai livelli pre-Covid nel 2022, 1,3 mld di investimenti nel 23-25

LE PIÙ LETTE



Stellantis, Equita vede valore in Faurecia

Dimon: banche ormai marginali nella finanza

Ordini oltre 130 miliardi per il Btp dual tranche

Unicredit: stretta congestione a ridosso dei 9 euro

Lo sgarbo di Erdogan e l'Unione imperfetta

SPECIALI



Generali supporta la ripresa

Contenuto riservato agli abbonati

Leggi questo articolo sul tuo tablet, smartphone o PC. Puoi abbonarti a partire da **6,99 euro** o acquistare la copia del 08/04/2021 a **2,29 euro**.

Acquista l'abbonamento

Sfogliala e acquista la copia

Accedi se sei abbonato

ALTRE NEWS DELLA SEZIONE ECONOMIA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Home > Finanza > **FABI, Sileoni: "Eba sospenda o modifichi norme su conti in rosso"**

FABI, Sileoni: "Eba sospenda o modifichi norme su conti in rosso"

8 Aprile 2021



(Teleborsa) – “I clienti delle **banche** devono continuare ad avere un dialogo con i direttori delle filiali, mentre il Governo, i vertici delle stesse **banche** e la **Banca** d’Italia devono convincere l’Eba, l’Autorità bancaria europea, a modificare o sospendere queste nuove regole che regolamentano lo scoperto del conto corrente in rosso”. È quanto ha affermato il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria **Sileoni**, durante la puntata di ieri sera del programma Stasera Italia, su Rete4.

Le nuove regole dell’Eba stabiliscono il blocco del conto corrente in caso di scoperto di 500 euro per le aziende e di 100 euro per le famiglie, per 90 giorni consecutivi.

Leggi anche

- [Banche, allarme **FABI**: "Rischio default per 2,7 milioni di imprese e famiglie"](#)
- [Banche, Acri: EBA proroghi scadenza moratorie](#)
- [DI liquidità, **Sileoni** \(**Fabi**\): "Alcune banche non sono preparate"](#)
- [Banche, sindacati bancari e ABI aggiornano protocollo vaccini](#)
- [ABI recepisce ed accoglie linee guida EBA su proroga moratorie](#)

Lineonline

Sicurezza sul lavoro

Abbigliamento e scarpe da lavoro: cosa dice la normativa

[LEGGI](#)

Titoli Italia

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z

I temi caldi

Vaccino AstraZeneca e trombosi, il nesso c'è. Ora solo agli over 60?

Fisco modello danese citato da Draghi, come funziona

IMU prima casa, pressing UE: Draghi prepara la stangata?

Pensioni e morti Covid: Inps risparmia 11,9 miliardi

I video più visti

Un metallo batte i record in Borsa: vale tre volte l'oro (e si trova nelle auto)